

*Politecnico di Milano*  
Scuola di architettura civile  
A.A. 2013-2014

# **MANHATTANVILLE**

# **URBAN CAMPUS**

---

*Tesi di Laurea Magistrale in*  
*Architettura delle Costruzioni*

Relatori:

Prof.ssa Francesca Battisiti  
Prof. Emilio Battisti

Professori:

Prof.ssa Roberta Contrino Prof. Luca Sgambi,  
Prof. Gabriele Angelo Nizzi, Prof. Paolo Oliaro

Cultori della materia:

Arch. Maurizio Di Lauro  
Arch. Fausta De Marchi

Autori:

Manuel Clasadonte 801305  
Danielel Demattè 798960  
Michela Palmisano 798946

*Manhattanville*  

---

*Columbia Urban Campus*







*Manhattanville*  

---

*Columbia Urban Campus*

**INDICE**

FOTOGRAFIE  
INDICE  
ABSTRACT  
INTRODUZIONE

#### ANALISI:IL CONTESTO

New york

1.nieuw Amsterdam

1.1.l'eredità europea

1.1.1. il mattone.memoria e costruzione

1.2.1807.la griglia

1.3.Central Park

1.4.La Geologia

Conclusioni

2.Manhattanville-the west harlem Core

2.1. Da Nieuw Haarlem a Manhattanville

2.2 West 125th street:l'eccezione urbana

2.3. Manhattanville-il passato industriale

Conclusioni

#### ANALISI:IL TEMA

American University Campus

1.An american planning tradition

2.Columbia university in the city of New York

2.1. Il campus di Morningside Heights

2.2. Espansioni

2.2.1 North West Corner Building

2.3.Verso nord:Manhattanville Campus

Progetto e società

1.Renzo Piano e New York

1.1.New York city loves Renzo Piano

1.1.1.Morgan Library

1.1.2.Renzo Piano e Manhattanville

2.La questione sociale

2.1.Franco La Cecla\_Contro L'architettura

Conclusioni

#### MANHATTANVILLE URBAN CAMPUS

#### PROGRAMMA FUNZIONALE

#### IL PROGETTO

1.Analisi interpretativa

1.1.analisi morfologica

1.2analisi tipologica

1.2.1.Il block residenziale

e le relazioni di prossimità

1.2.2.Centralità lineari urbane

1.2.2.1. Broadway Avenue

1.2.2.2. Riverside drive

1.2.2.3.Waterfront

1.2.2.4.La 125th street

2.Il Masterplan

2.1.Il tessuto

2.1.1.Il suolo

2.1.2.Gli edifici accademici

2.1.3.Il Mall

2.1.3.1.P.O.P.S. Privately Owned Public

Space

2.1.3.1.1.IBM Atrium

2.1.3.1.2.At&t Arcade

2.1.3.1.3.Trump Tower Hall

2.1.3.2.Manhattanville Galleria

2.2. 125th street

2.2.1.Premesse e intenzioni

2.2.1.2.Il frammento

2.2.2.Una narrazione urbana

2.2.2.1South East Corner Tower

2.2.2.2. Broadway Avenue

2.2.2.3.Lancaster Center for Performing

Arts

2.2.2.4.Recreation Center

2.2.2.4.1.Riverside Residential Tower

2.2.2.5.Parco e New Fairway Market

2.2.2.5.Waterfront

Conclusioni

TRA TESSUTO E ECCEZIONE  
COLUMBIA BUSINESS SCHOOL

1. Relazioni urbane
  - 1.1. La Broadway avenue - centralità lineare
  - 1.2. La street - centralità locale
  - 1.3. La 125<sup>th</sup> street - The west Harlem core
2. Il piano terra - *Il suolo*
  - 2.1. La continuità cava
    - 2.1.1. Le anse - *la street*
    - 2.1.2. Il taglio - *la street interna*
    - 2.1.3. La depressione - *la Broadway avenue*
    - 2.1.4. La definizione di un fronte - *la 125<sup>th</sup> strada*
    - 2.1.5. Il movimento ascensionale - *la piazza*
  - 2.2. I volumi cavi - *Un quarzo abitato*
    - 2.2.1. Tra spazi serventi e spazi serviti
  - 2.3. Soluzioni tecnologiche
    - 2.3.1. Un suolo triangolato - *per tre punti passa uno ed un solo piano*
    - 2.3.2. Il percorso delle scque meteoriche
    - 2.3.3. L'uso del mattone
3. Gli edifici accademici - *Il cielo*
  - 3.1. Volumi puri e incastri tridimensionali
    - 3.1.1. Le proporzioni dei volumi
      - 3.1.1.1. La distribuzione
        - 3.1.1.1.1. I corpi scala come mediazione con il suolo
    - 3.1.2. Incastri funzionali
      - 3.1.2.1. Gli uffici - *Il modulo*
      - 3.1.2.1. Le aule - *L'incastro*
      - 3.1.2.1. Gli spazi informali - *La relazione*
        - 3.1.2.1.1. Le relazioni verticali
        - 3.1.2.1.1. Le relazioni orizzontali
  - 3.2. La facciata - *rivelazione e mediazione*
    - 3.2.1. Il modulo tra privacy e apertura
    - 3.2.1. La continuità del volume
    - 3.2.1. Soluzioni tecnologiche
4. Il mall - *La street interna*
  - 4.1. Dilatazioni tridimensionali
    - 4.1.1. Dilatazioni verticali
    - 4.1.2. Dilatazioni orizzontali
  - 4.2. Soluzioni tecnologiche: la doppia vetrata
5. Soluzioni strutturali (vedi indice di riferimento)
6. Soluzioni impiantistiche (vedi indice di riferimento)

LA CONCLUSIONE DI UN RACCONTO URBANO  
ACADEMIC CONFERENCE CENTER, SCUOLA  
PUBBLICA E TORRE RESIDENZIALE

1. La creazione di un luogo - il contatto con il suolo
2. Il rapporto tra forma e struttura - *la ricerca di una continuità*
3. Una successione di spazi
  - 3.1. Il conference center
  - 3.2. La public school
4. Comporre in altezza
  - 4.1. Lo spazio pubblico verticale
  - 4.2. Abitare sull'Hudson
5. Soluzioni impiantistiche

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

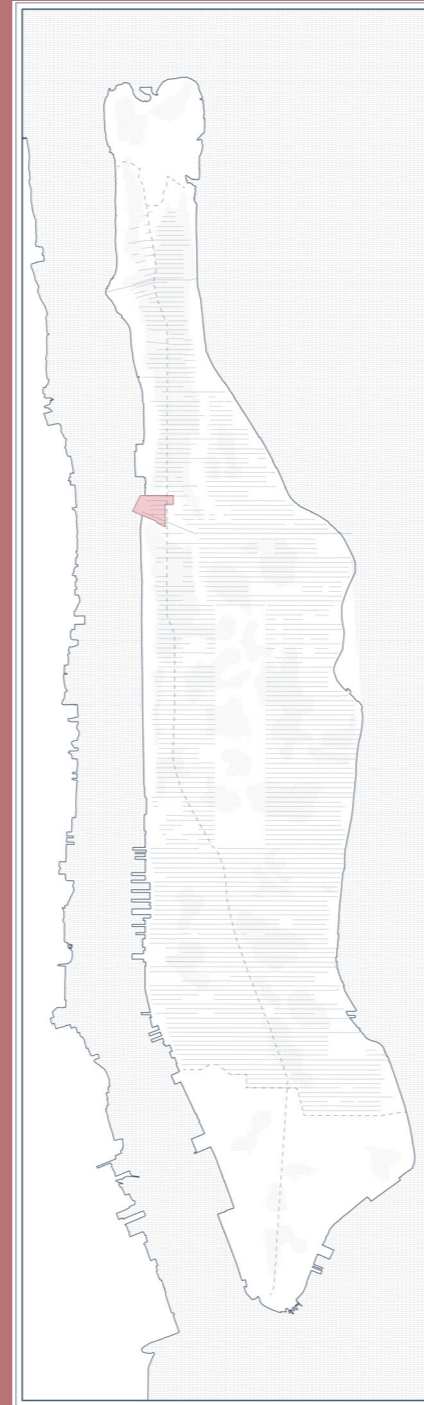


*Manhattanville*  

---

*Columbia Urban Campus*

**ABSTRACT**



## ABSTRACT

L'impianto del nuovo campus della Columbia University a Manhattanville costituisce l'elemento di sintesi tra problematiche urbane, sociali e culturali. Questi temi generano un principio progettuale che si inserisce entro il sistema tipologico determinato dalla griglia di Manhattan, attraverso la creazione di un tessuto di edifici accademici in continuità con la città, e ridefinisce il sistema urbano della 125th street, costruito di landmark e di edifici singoli, con l'obiettivo di creare una nuova continuità. Il tessuto accademico si compone di tre layer: il suolo, l'accademia e il mall. Il suolo abitato risponde alla scala umana e costituisce lo spazio pubblico del progetto. L'orografia del luogo si rivela in questo elemento continuo e minerale, nelle cui piazze e percorsi si muovono studenti e residenti, costruendo un "common ground" tra università e città. Gli edifici accademici definiscono la continuità morfologica con il contesto di Harlem; la frammentazione dei volumi introduce il tema del mall, spazio di relazione tra gli edifici che interpreta la forma delle street, da cui eredita le modalità d'uso e i principi spaziali, declinandoli al fine di costruire uno spazio per la comunità. La 125esima strada genera un

sistema progettuale trasversale rispetto alle scale, configurandosi come luogo di continuità dell'identità della black Harlem, definita dagli spazi collettivi e dalle attività commerciali al piano terra, e come sistema urbano: tre torri residenziali segnano l'intersezione tra il quartiere e le direttrici longitudinali della città, definendosi come sistema di Landmark urbani: il loro obiettivo è quello di instaurare un dialogo con il Campus di Morningside Heights, segnalare il progetto lungo la Riverside drive e il sistema dei parchi, e costruire un waterfront, la cui Torre diviene terminazione dell'asse urbano e proiezione verso il new Jersey, orizzonte territoriale del sistema. Il progetto del campus come spazio permeabile, inserito dialetticamente nel tessuto urbano secondo la tradizione europea, e i principi insediativi della città americana, costituisce un nuovo brano di città, in dialogo continuo tra territorio e quartiere.

*Manhattanville*  

---

*Columbia Urban Campus*

**INTRODUZIONE**



## INTRODUZIONE

*“Architetto  
occupati della forma,  
in essa ritroverai l'uomo”  
(L.Snozzi)*

**P**rogettare un nuovo campus urbano per la Columbia University significa innanzitutto comprendere le logiche estese della città di New York, intesa come esemplificativa del rapporto di contaminazione tra una città americana per suolo e europea per fondazione, in cui le speculazioni spaziali si sono succedute utilizzando l'isola come un laboratorio urbano e architettonico a cielo aperto, in cui le differenti elaborazioni spaziali sono sintomatiche delle etnie, dei bisogni e delle capacità presenti in una città che ha totalmente rinnegato il suo suolo per costruire il suo skyline come espressione di un modello culturale. La città genericamente intesa, tuttavia, non riesce a spiegare il carattere del contesto specifico del progetto, luogo simbolico dei tormentati rapporti sociali e, di conseguenza, spaziali, che si

sono generati in un'area caratterizzata dall'alternarsi delle etnie provenienti dai flussi migratori. Anche la Griglia di Manhattan, espressione, a un tempo, del sistema di pianificazione americana e, insieme, concettualizzazione spaziale resa spazio fisico, in questo contesto si scontra con la variazione dell'orografia, del rapporto tra fiume e terra, dando origine alle continue differenze che emergono nell'area e che delineano un approccio progettuale che deve muovere dal contesto al fine di progettare un nuovo sistema, tanto urbano quanto architettonico, che individui un dispositivo in grado di riconoscere la specificità di quest'area, inserendola all'interno delle dinamiche della città complessa. L'interpretazione del luogo si integra con l'interpretazione di un tema, come quello del campus: un luogo di sperimentazione architettonica nella cultura americana, come Manhattan è luogo di sperimentazione dell'innovazione architettonica e delle tecnologie che hanno permesso il suo sviluppo. Progettare il Campus di un'istituzione come la Columbia University, dai tratti marcatamente elitari, all'interno del contesto Harlem significa interrogarsi sul ruolo dell'architettura come strumento di risoluzione di conflitti culturali e

sociali, e sulla possibilità di intervenire attraverso la forma architettonica per formare una nuova identità architettonica e sociale. Il progetto si compone di vuoti che nascono dal contesto e si susseguono al fine di ricreare un sistema minuto, un luogo in cui urbanità e domesticità si trovano a coesistere in spazialità profondamente calate nello spirito popolare della 125th street, cuore della Black Harlem, in cui i movimenti del vasto suolo minerale, richiamo alla sua appartenenza profonda alle dinamiche dell'isola, sono disegnati attraverso i flussi umani attraverso l'area, in cui si aprono tutti i possibili percorsi minuti per il fluire rapido verso lo spazio pubblico della 125esima strada, verso il contatto con la città e con il fiume, verso le intersezioni con le arterie di connessione principale, con gli orizzonti stessi di un'area che ritrova la sua appartenenza ad un più vasto sistema attraverso l'architettura, costruito attraverso il valore strumentale dei landmark, figure strategiche puntuali all'interno di sistemi territoriali e figure creatrici di continuità all'interno del contesto locale.

Le tematiche affrontate all'interno del Masterplan si articolano in un principio progettuale che asseconda l'inserimento entro il

A LATO:  
“SIDNEY'S MAP TWELVE MILES AROUND  
NEW YORK”, BROOKLYN MUSEUM, 1840

sistema tipologico diffuso, attraverso la creazione di un tessuto di edifici accademici in continuità con la città e la definizione di un sistema urbano sulla 125th street costruito di landmark e di edifici singolari finalizzati al disegno di una continuità costituita di frammenti e di elementi singolari.

Il tessuto, articolato in un vasto suolo continuo, espressione della complessa orografia e della mineralità dello spazio, sovrastato dai volumi accademici, edifici sospesi in cui il tema della frammentazione, già evidenziata nei volumi che costruiscono la griglia residenziale esistente, permette la creazione di luoghi di scambio tra differenti momenti della vita accademica e tra questi e la città che fluisce nel suolo, definendo il *layer urbano*. Questi luoghi di mediazione, dunque, sono determinati secondo una modalità spaziale tipica dello spazio pubblico americano: il tema del *mall*, lo spazio pubblico interno, già sperimentato nel Rockefeller center e qui reinterpretato rievocando formalmente il sistema delle street, da cui eredita le modalità d'uso e i principi di forma, declinandoli al fine di costruire uno spazio al servizio della comunità cittadina e accademica.

La 125esima strada genera un

sistema progettuale trasversale rispetto alle scale, configurandosi, a un tempo, come luogo di continuità dell'identità della black Harlem, uno spazio costruito dai vuoti e da una ampia permeabilità del piano terra, prevalentemente costituito da attività commerciali e spazi di natura pubblica.

Il suolo continuo del progetto si modifica nella sua forma, scontrandosi con questa polarità urbana, e modifica le sue proporzioni, generando spazi di maggior respiro destinati ad accogliere attività di più forte rilevanza urbana e spazi marcatamente rappresentativi. Il ruolo strategico della 125esima si concretizza in un progetto costituito da elementi singoli, che permettono, attraverso le loro posizioni reciproche, l'intersezione tra le giaciture presenti nell'area, e ne costituiscono i segnali alla scala della città e delle sue reti longitudinali principali. Il primo di questi elementi, la prima torre, all'incrocio tra la Broadway Avenue e la 125th street, costituisce il legame con il campus di Morningside Heights e con l'edificio simbolo dell'espansione verso nord dell'università, il Northwest Corner Building di Rafael Moneo, con cui si interfaccia attraverso un sistema di rimandi visivi e di altezze, con-

notandosi come una torre dalle marcate caratteristiche urbane. La seconda torre costituisce la conclusione e la regolarizzazione dell'isolato tangenziale ai Riverside Drive Apartments, riferendosi alla continuità della riverside drive e del sistema di parchi che attraversa, simbolo del rapporto tra Manhattan e la riva dell'Hudson, ampio filtro determinato dalla stessa orografia del luogo. La torre sul fiume, infine, costituisce la chiusura della prospettiva urbana della 125esima, connotandosi come segnale, a un tempo, del sistema del Waterfront e dello slancio della città verso il New Jersey. Questi frammenti, contribuiscono alla creazione di un panorama di progetto unitario, sia pure costituito da elementi discreti, che si pone l'obiettivo principale di costruire per questa eccezione urbana un sistema formale tridimensionale, in cui la street ritorna ad essere il centro del quartiere e delle relazioni urbane.

Il progetto si articola dunque nell'analisi specifica di alcuni dei frammenti che compongono il nuovo asse: da una parte il progetto dell'edificio della Columbia Business School, edificio che occupa il lotto principale del tessuto e che costituisce il luogo di relazione tra l'orienta-

mento della griglia di Manhattan e l'asse di variazione della 125th street. Il progetto, articola i due edifici richiesti dal programma in quattro volumi, in cui gli spazi dell'insegnamento e quelli della ricerca sono strettamente legati attraverso un sistema distributivo che mira alla condivisione degli spazi fra studenti, ricercatori e insegnanti, costruendo ampi spazi informali in cui viene favorita la possibilità di scambio tra le diverse attività, percepite come luoghi sospesi in uno spazio continuo. Il tema della continuità diventa fondante anche nell'ampio mall centrale, in cui si creano connessioni tra i volumi, concepite come spazi flessibili, e connessioni verticali che costruiscono le facciate aperte della street interna. Le connessioni tra i volumi, svolte a differenti piani, articolano una spazialità complessa, che si alza a definire uno spazio dalle proporzioni di un esterno, e si abbassa a segnare gli spazi di ingresso e di distribuzione, elementi inseriti all'interno del suolo continuo, in cui sono inserite le attività aperte alla cittadinanza. Questo edificio, in continuità con la torre urbana e il suo basamento, gestiscono la relazione con il quartiere, la Broadway e la metropolitana, costruendosi come la porta di accesso al progetto e il suo luogo

maggiormente rappresentativo. L'analisi del frammento conclusivo del sistema ha costituito la seconda parte oggetto dello studio: costruire l'orizzonte visivo della città e del campus sulla 125th street e, al tempo stesso, concepire uno spazio e un oggetto con funzione rappresentativa alla scala territoriale. Il progetto risolve, all'interno del basamento, il progetto della scuola pubblica e del Conference Center, articolato attraverso una struttura di spazi concatenati e di patii, con continui rimandi tra gli spazi interni e l'esterno, referente primario del progetto. Il sistema degli spazi pubblici trova la sua struttura anche nella torre residenziale, il cui ultimo piano costituisce l'ultimo avanzato regalato alla comunità da un progetto di campus pienamente urbano.

*Manhattanville*  

---

*Columbia Urban Campus*

**ANALISI:  
IL CONTESTO**



## NEW YORK

### NIEUW AMSTERDAM

**L**e prime notizie della città risalgono al 1609, quando l'isola venne scoperta da Henry Hudson, alla ricerca di una nuova rotta per le Indie passando da Nord, per conto della compagnia delle indie olandesi. Il primo insediamento europeo risale al 1624, quando un gruppo di coloni, tra cui un ingegnere, istruito sulle modalità di fondazione e strutturazione della città, sbarcano sull'isola. I coloni olandesi operano, sul nuovo territorio, la medesima strategia adottata nella madrepatria, in cui la terra è interamente una conquista dell'uomo. Nieuw Amsterdam sorge dunque sulla punta dell'isola, in modo diverso rispetto a quanto pianificato in madrepatria, ma ricostruendo l'immagine del territorio nativo attraverso la costruzione di un canale artificiale che rag-

giunge il centro della città, sulle cui sponde sorgono tipiche case olandesi con il test a falda. A seguito della seconda guerra anglo olandese, Nieuw Amsterdam venne incorporata nei domini inglesi, con il nome di New York City, mentre pochi anni dopo venne annessa al dominio inglese anche la parte settentrionale dell'isola, Nieuw Haarlem, successivamente nominata Harlem.

### L'EREDITÀ EUROPEA

Le caratteristiche dei primi insediamenti europei sono assimilabili alle caratteristiche attuali di Manhattan, costruita con la struttura spaziale di una città Olandese ma con una popolazione di provenienze diverse che abitava le circa 15 strade che costituivano il villaggio. La permanenza della origini europee della città rimane attraverso un richiamo geografico, dato dalla particolare conformazione spaziale di Lower Manhattan e da un richiamo materico, attraverso l'uso del mattone come componente materica principale.

### IL MATTONE, MEMORIA E COSTRUZIONE

Il mattone diviene così una figura ricorrente nell'insediamento, come testimoniato dai dati delle spedizioni di questo materiale verso Nieuw Amsterdam, cominciato nel 1633 e continuato fino alla rivoluzione americana (1765 - 1783). A partire dal 1628, a fianco dei mattoni di importazione, è documentata la costruzione di forni per la produzione locale del mattone, che costituisce il sistema costruttivo principale delle abitazioni nelle colonie. L'esperienza visiva è quella di una città concepita come una texture di mattoni, uniformi nelle loro proporzioni sebbene variabili nel colore, che costruisce l'immagine di una città uniforme, in cui il mattone costituisce non solo l'immagine prevalente, ma anche il sistema costruttivo principalmente utilizzato. Sebbene nel corso del tempo, e con l'affermarsi del cemento, del mattone e dell'acciaio, si sia notevolmente ridotto il numero degli edifici costruiti utilizzando questa tecnica costruttiva, tuttavia questa tecnica rimarca l'atto umano della costruzione, un'architettura umana e per gli umani, un materiale che

A LATO:  
VIEW OF NEW YORK, JOHANNES VINCBO-  
ONS, 1664

contribuisce a rendere Manhattan un luogo caratterizzato da elementi di domesticità. La considerazione del mattone come una texture, nonché la prevalenza di questo materiale nella memoria del luogo, è testimoniato dalla permanenza, oltre che negli edifici, nelle strade della città, rimandi visibili a un passato fortemente stravolto dalla cultura della distruzione) che porta la città a definirsi come “Teatro del Progresso” nel continuo succedersi di costruzione e distruzione, di cui questi rimandi arcaici costituiscono ponti trasversali ai successivi



A LATO  
DALL'ALTO  
1. MATTONE OLANDESE  
2.3.4. STRADE DI MATTONI AD HARLEM

## LA GRIGLIA

Le successive vicende storiche dell'isola, condussero Manhattan a divenire, nel 1785, la prima sede del Congresso della Confederazione e, nel 1788, la prima capitale degli Stati Uniti. New York venne a configurarsi come il centro dello sviluppo economico e subì una crescita esponenziale della sua popolazione e del suo bisogno di regolare le espansioni progressive della città.

L'immagine inviata dai primi olandesi giunti sull'isola sembra paradigmatica: intorno al nucleo storico fortificato e costruito come una città europea, è disegnato un sistema di isolati identici che potrebbero, in caso di bisogno, espandersi sull'intera isola: l'utopia della griglia.

Nel 1807 Simeon de Witt, Gouverneur Morris e Jhon Rutherford ricevono l'incarico di progettare il modello che regolerà l'occupazione “finale e definitiva” di Manhattan. L'impianto, costituito da una griglia di 12 avenue in direzione Nord-Sud e 155 street in direzione est-ovest. La città si definisce in 2028 isolati, esclusi gli intralci topografici, e che diventa una matrice in grado di catturare tutto il territorio restante e le successi-

ve espansioni.

Questa suddivisione avrebbe favorito l'acquisto, la vendita e il miglioramento dei beni immobili, delineando una strategia urbana di massimo sfruttamento dello spazio disponibile. La griglia si configura come una sovrastruttura vuota, al momento della sua nascita, in cui vengono continuamente privilegiate le esigenze pratiche di massimizzazione del lotto, sacrificando lo spazio pubblico aperto di stampo *Beaux Arts* che caratterizzava le città europee.

Ogni Avenue doveva essere larga circa 30 metri e dovevano essere separate, nella parte centrale dell'isola, da 281 metri, con significative variazioni sulle Avenue più esterne, in prossimità del fiume, maggiormente votate al commercio, e dei lotti prospicienti, caratterizzati da un valore immobiliare più alto. Manhattan, dunque “è una polemica utilitarista”<sup>1</sup>, di cui la griglia costituisce una speculazione concettuale, che rivendica la superiorità della costruzione mentale sulla realtà.

La griglia e la sua disciplina determinano la costruzione e l'evoluzione della città come insieme di entità architettoniche singolari, concepite, al massimo, alla scala dell'isolato, prive, nella concezione iniziale, di spazi aperti.

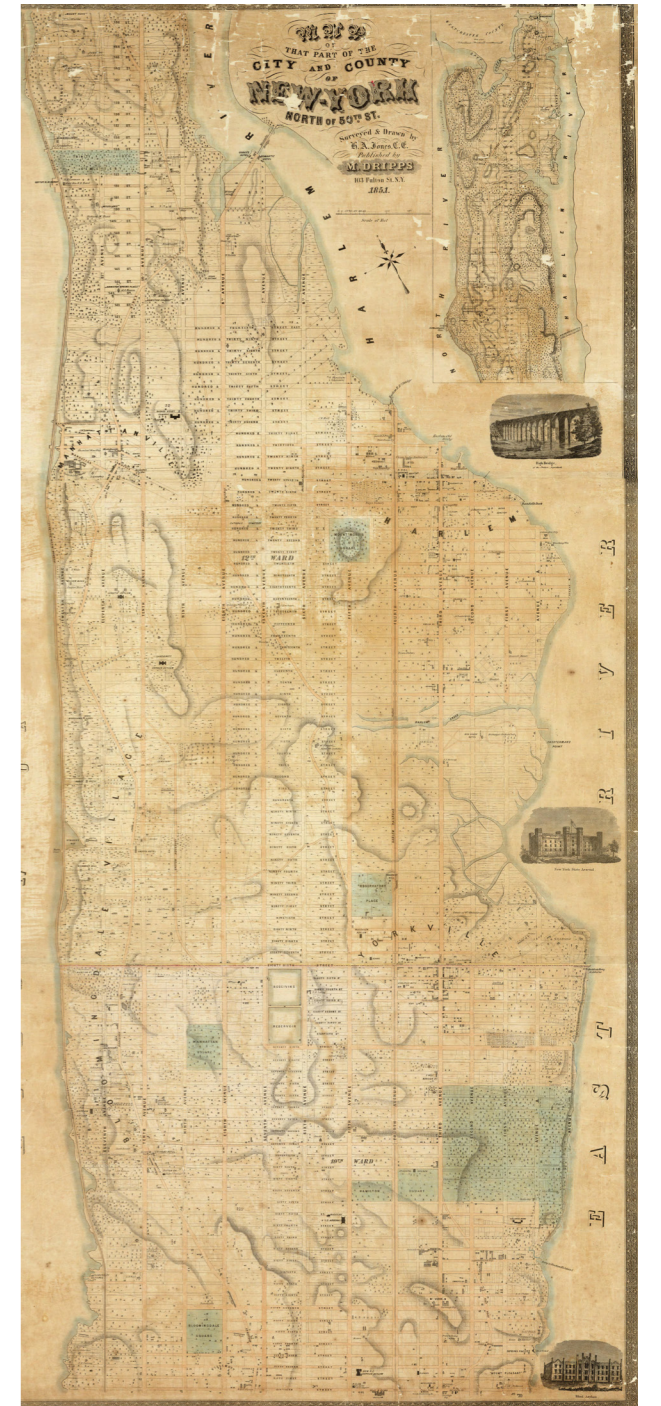
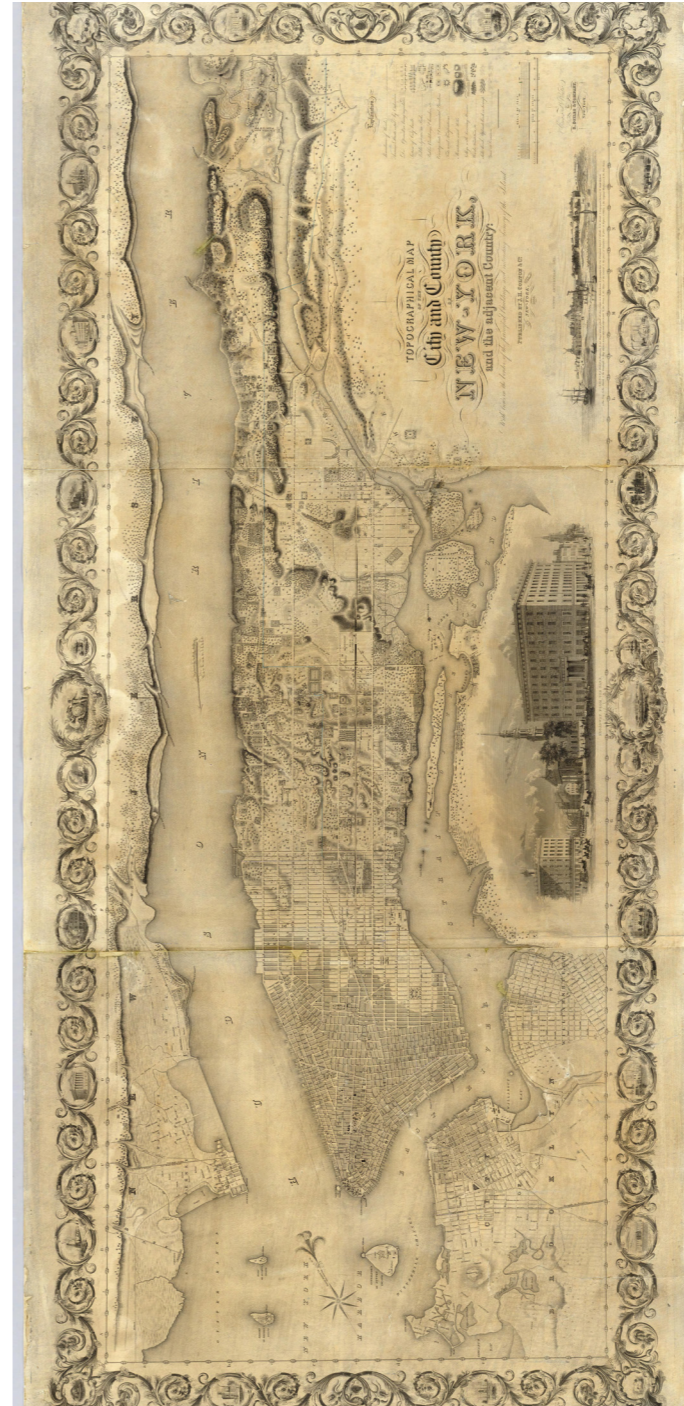
I.R. KOOLHAAS, “DELIRIOUS  
NEW YORK”, P.12

A LATO:  
“A MAP OF THE CITY OF NEW YORK”,  
FIRMATA DA SIMEON DE WITT, 1807



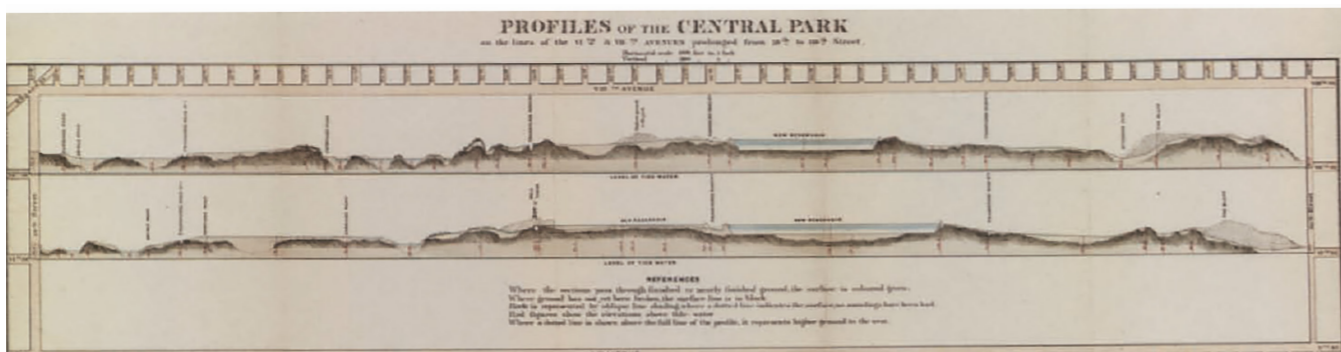
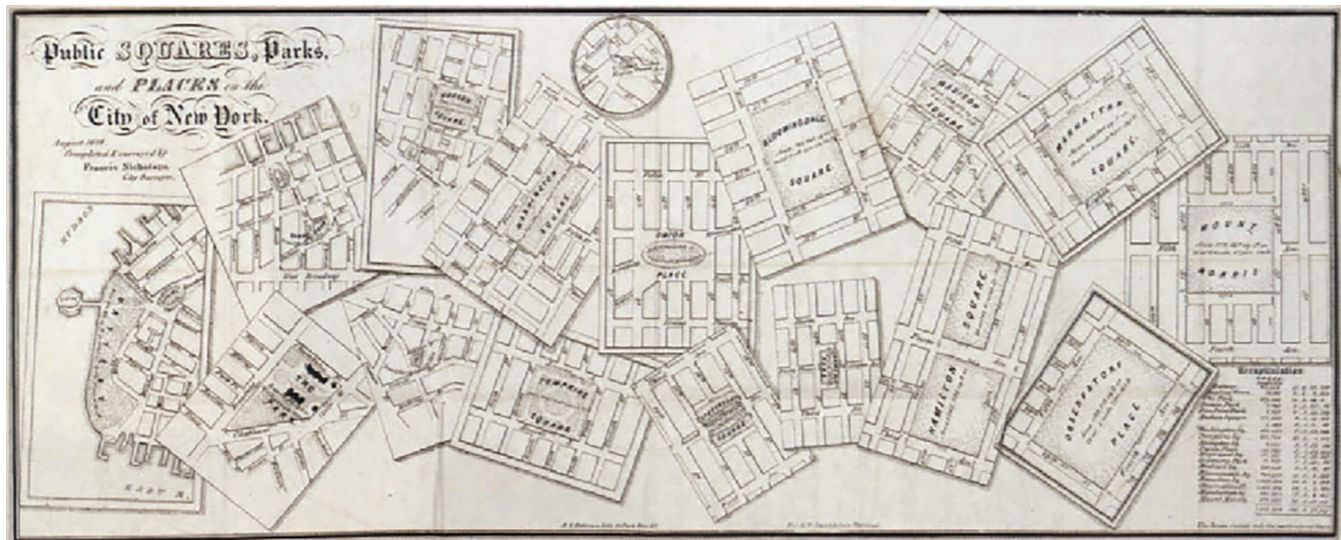


- A LATO DA SINISTRA:**
1. RAPPRESENTAZIONE OROGRAFIA DI MANHATTAN, 1782, NATIONAL ARCHIVES, LONDRA
  2. JOHN RANDEL JR. "THIS MAP OF THE CITY OF NEW YORK AND ISLAND OF MANHATTAN AS LAID OUT BY THE COMMISSIONERS", 1811
  3. TOPOGRAPHICAL MAP OF THE CITY AND COUNTRY OF NEW YORK, PUBLISHED BY J.L. COLTON, 1836
  4. MAP OF THAT PART OF THE CITY AND COUNTRY OF NEW YORK, PUBLISHED BY M. DRIPPS, 1851





A LATO DA SINISTRA:  
 1. MAP OF THE CITY AND COUNTRY OF NEW YORK , PUBLISHED BY  
 J.L. COLTON, 1836  
 4. MAP OF THAT PART OF THE CITY AND COUNTRY OF NEW YORK ,  
 PUBLISHED BY M. DRIPPS, 1851



CENTRAL PARK

La congestione viene progettata fin dal principio della storia urbana di Manhattan, ma il timore che essa possa divenire la tomba stessa della città nel suo costruirsi fisicamente, necessita di soluzione rapide per preservare gli ultimi vuoti lasciati dall'estrusione della griglia. Nel 1853 vengono nominati dei commissari per ispezionare ed acquistare terreni per realizzare un grande parco tra Fifth e Eighth Avenue e tra 59th e 110th street, ispirato ai grandi parchi satellite delle città europee, come Hyde Park o il Bois de Boulogne di Parigi. Central Park si configura come un atto di conservazione: Manhattan si distacca dalla natura in tutta la sua estensione e programmazione, ed illustra il suo dramma in Central Park. "Verrà il giorno in cui New York sarà interamente costruita, in cui tutti i vuoti e i pieni saranno completati, in cui la pittoresca varietà delle formazioni rocciose dell'isola sarà trasformata in fondamenta per file lunghe di lunghe strade monotone, e ammassi di edifici alti e squadrati. Non rimarrà alcun ricordo della superficie attuale, così varia e pittoresca, se non per i pochi aceri del Parco. Solo in quel momento verrà chiaramente percepito l'innestimabile valore degli attuali pittoreschi profili del terreno, e ancora più pienamente riconosciuta la loro capacità di adattarsi a tale scopo. Pare quindi opportuno interferire il meno possibile con questo scenario roccioso e pittoresco dai profili ondulati e morbidi e, d'altra parte, cercare rapidamente e con ogni mezzo lecito, di accrescere e di valorizzare con buon senso queste fonti assolutamente uniche e caratteristiche di effetti paesaggistici..." (j.w.Reps, the making of Urban America..op.cit.,pp.331-39)

Central Park, dunque, è fin da principio la sua caratteristica di luogo identitario, e rafforza questa tendenza attraverso un atteggiamento di ricostruzione e compensazione: l'isola di Manhattan, nella sua conformazione fisica, nei suoi dislivelli, nelle sue eccezioni e variazioni, viene negata dall'uomo che la ricrea, come microcosmo perfetto, all'interno del parco. L'idrografia è artificiale, le essenze arboree trapiantate, gli imprevisi sono progettati e il susseguirsi spaziale costituisce una struttura che connota il parco come infrastruttura urbana.

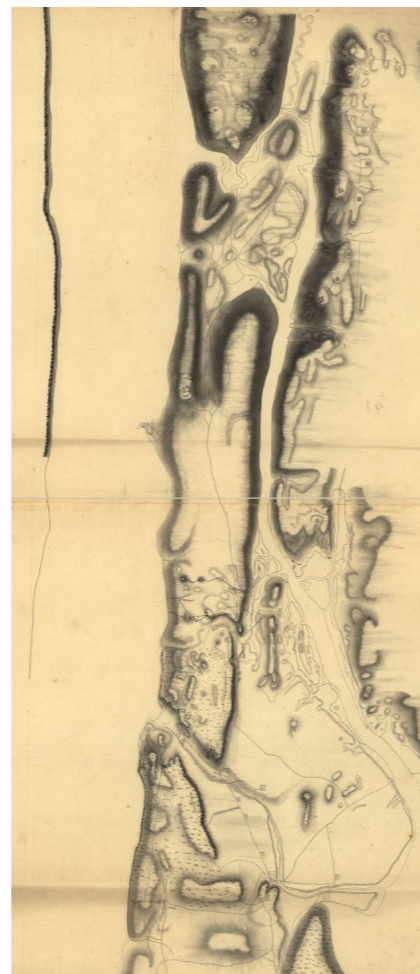
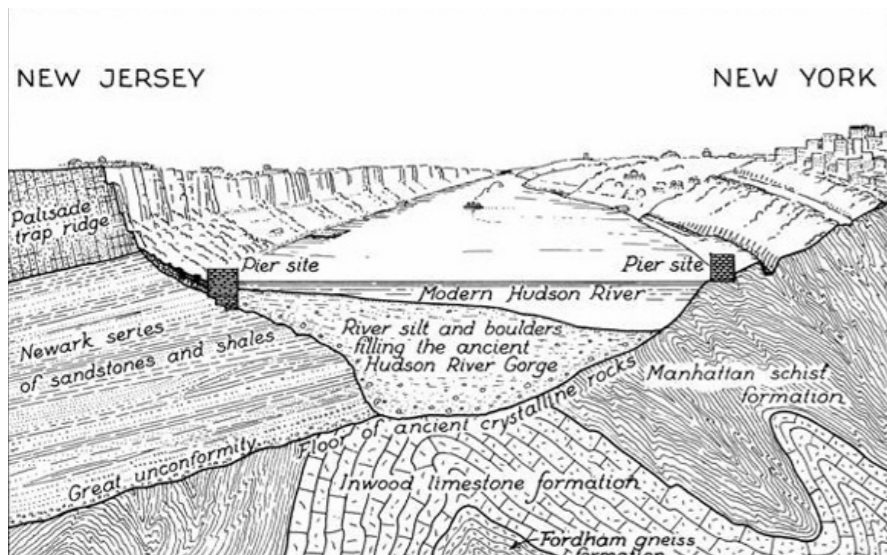
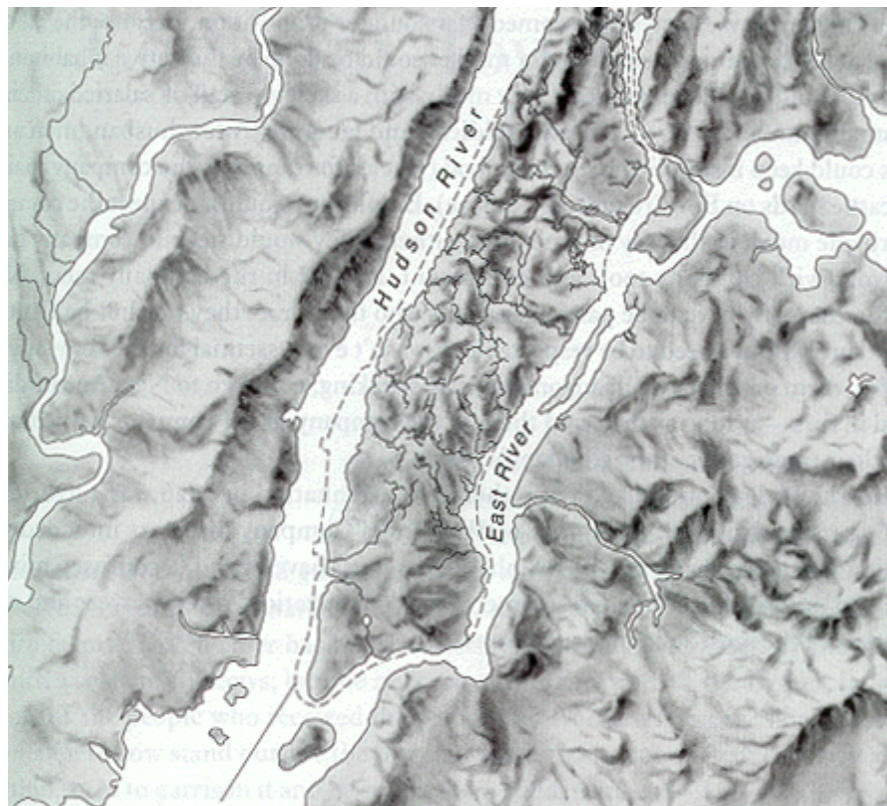


A LATO DALL'ALTO:

1. "PUBLIC SQUARES, PARKS, AND PLACES IN THE CITY OF NEW YORK", FRANCIS NICHOLSON, AUGUST 1883, NEW YORK HISTORICAL SOCIETY
2. "TOPOGRAPHICAL MAP OF THE CITY AND COUNTY OF NEW YORK AND THE ADJACENT COUNTRY", DAVID H. BURR, 1836 (CON TRACCIATI DEL PARCO), THE METROPOLITAN MUSEUM OF ART
3. PROFILES OF THE CENTRAL PARK, F.L. OLMSTED, 1859

A LATO

PLAN OF THE CENTRAL PARK, F.L. OLMSTED, 1859



## LA GEOLOGIA

La geologia dell'isola costituisce uno dei protagonisti del parco, resa evidente attraverso grandi blocchi di roccia sbazzata, a rappresentare la complessità del sottosuolo. Le rocce diventano sculture, il sottosuolo viene addomesticato. La geologia della città di Manhattan costituisce, non solo in senso fisico, l'elemento fondante della costruzione dell'intera isola. L'isola si costruisce su tre strati geologici, il Manhattan Schist, l'Inwood Marble e il Fordham Gneiss. Il Manhattan schist costituisce la spina dell'intera isola, a partire dall'Henry Hudson Bridge e fino a Battery Park. Questo asse di pietra dura si abbassa bruscamente sotto Washington Square spiegando il divario tra midtown e downtown nello skyline di Manhattan, in quanto gli edifici alti necessitano l'ancoraggio su solide fondamenta. Il Marble Inwood, appartenente allo stesso periodo geologico, costituisce una trasformazione dal calcare e si colloca sotto il fiume Harlem e le regioni limitrofe in letti di spessore da 150 a 500 mt, costituendo il Inwood Lowland, che passando al di sotto dell'East River e dell'Harlem Lowland, emerge formando

una cresta nella parte settentrionale dell'isola. Il Fordham Gneiss, il terzo strato, vecchio di milioni di anni, fuoriesce nel Bronx, formando le creste Riverdale e Grand Concourse. I tre strati, interlacciati e alternati in modo complesso e caratterizzati da differenti resistenze, hanno generato, a causa delle spinte naturali determinate dal movimento delle placche, il sistema dei rilievi di New York e, insieme, hanno determinato una forte caratterizzazione territoriale e identitaria, generando un suolo complesso e fortemente espressivo, le cui disarticolazioni diventano degli avvenimenti urbani notevoli, che conducono a soluzioni particolari nel continuo tessuto omogeneo della griglia degli isolati, come accade lungo la 125th street nell'area di Manhattanville, conosciuta in origine come "the hollow way" (la via cava), proprio per la presenza di una faglia che crea una profonda depressione. Nella geologia del luogo si genera dunque la complessità e l'espressività del luogo, punto di partenza per numerose esperienze progettuali anche contemporanee.

## CONCLUSIONE

Progettare a Manhattan significa conoscere non solamente la componente evidente, umana e, secondo il principio ciclico che la sostiene, transeunte, ma rimarcare la necessità di stabilire, all'interno dello spazio architettonico e umano della città, gli elementi che sono suscettibili di divenire medium tra storia e contemporaneità, all'interno di un progetto che abbia come punto di partenza un'analisi storica totale. La complessa composizione architettonica, spaziale, etnica, geologica e sociologica dei diversi quartieri che compongono la totalità dell'isola, tuttavia, non rende necessario lo studio più approfondito dell'area di progetto, delle sue caratteristiche tanto architettoniche quanto sociali, in modo da fornire al progetto gli strumenti per operare nel territorio specifico, ma in un contesto unitariamente inteso.

### A LATO IN SENSO ORARIO:

1. EARLY SHORELINE AND TOPOGRAPHY OF MANHATTAN ISLAND AND VICINITY
- 2/3. RAPPRESENTAZIONE MILITARE DELL'OROGRAFIA DI MANHATTANVILLE (IN BASSO)
4. SEZIONE GEOLOGICA DEL FIUME HUDSON



## MANHATTANVILLE THE WEST-HARLEM CORE

I. DA NIEUW HAARLEM  
A MANHATTANVILLE

**L**a storia di Manhattanville è una storia antica, in cui l'orografia e il rapporto con il fiume costituiscono i punti nevralgici dello sviluppo di un quartiere caratterizzato, da sempre, da un'identità autonoma. La storia di Manhattanville comincia due secoli prima della sua effettiva fondazione e, già nel 1600, risulta abitata dai nativi americani con cui il navigatore Hudson aveva contrattato la vendita di alcune ostriche. Il quartiere si configurava come un luogo particolarmente adatto a divenire il centro di un importante sistema di trasporto su nave e commercio, attrattivo dal punto di vista paesaggistico, in quanto caratterizzato dalla presenza di un notevole dislivello naturale, e dalle notevoli possibilità di sfruttamento del dislivello naturale, proprio grazie alla depressione segnata dalla west 125th street, sul cui versante opposto fu fondata, nel

1658, il villaggio di New Haarlem, in prossimità del fiume Harlem. La connessione con il lato opposto dell'isola conduceva i pastori e il loro bestiame verso questa valle che prese il nome di Moertje David's Vly, da cui il successivo nome di Manhattanville. La valle creata dalla faglia della 125th street, conosciuta come "the hollow way", divenne luogo strategico durante la rivoluzione americana, e luogo favorevole per la fondazione di una nuova città americana. Nel 1806 venne fondato il villaggio di Manhattanville, all'intersezione tra Bloomingdales road, l'attuale Broadway avenue, e Manhattan street, attuale 125th street, configurandosi fin da subito come fulcro residenziale, manifatturiero e strategico per i trasporti, divenendo, alla metà del secolo, il punto di convergenza tra il fiume e le vie di trasporto, e configurandosi come unica controparte del centro di New York, definito "the Empire city". L'autonomia della delle istituzioni religiose, educative, sociali e filantropiche fu bene presto evidente, così come la presenza di una popolazione mista, composta egualmente da Patrioti americani e fedeli britannici, commercianti di schiavi, e schiavi afro americani. La particolare conformazione ge-

ografica del luogo, isolato dalla presenza delle colline formate da Manhattan Schist, ha consentito il suo persistere come elemento autonomo e caratterizzato da una prevalenza rurale, ben lontano dal manhattanesimo dilagante nella parte meridionale dell'isola, fino all'apertura della linea ferroviaria e metropolitana, che diede origine alla più massiccia speculazione edilizia, e la nuova popolazione, attratta verso Harlem dalla tranquillità, dalla notevole presenza di parchi e il basso costo delle residenze, era prevalentemente Americana, bianca e protestante, ma anche alcuni immigrati che avevano ottenuto successo nell'isola. Dopo il 1895, con la progressiva stabilizzazione dell'economia, il sistema residenziale mutò nella sua conformazione, generando un territorio ritmato da edifici residenziali multipiano destinati alla classe media, che, ben presto, vennero abitati dai nuovi gruppi provenienti dalle ondate di immigrazione di fine secolo, prevalentemente Ebrei ed Italiani, mentre la comunità afro-americana iniziava a creare delle enclave nell'area. Nel 1900, la costruzione delle due linee di metropolitana inserì l'area di Harlem in modo più stretto all'interno delle logiche urbane,

---

A LATO:

IMMAGINE STORICA TRATTA DA  
"MANHATTANVILLE, OLD HEARTH OF  
WEST HARLEM"-ERIC K. WASHINGTON

garantendo la possibilità di rapide connessioni con la downtown. Questo, tuttavia, aprì anche la possibilità di occupare vasti territori a nord, che permettevano di costruire nuove case, più grandi e meno costose di quelle di Harlem. Il territorio subisce la medesima sorte che ne aveva caratterizzato lo sviluppo. Questa avanzata verso nord rese difficoltosa la ricerca di nuovi inquilini bianchi per i proprietari di case ad Harlem, aprendo all'affitto alle famiglie di colore. Migliaia di Afro americani si mossero verso Harlem, ripopolando il quartiere. Nel 1930, all'alba della grande depressione, la popolazione di Harlem era composta per il 70.18% da persone di colore. La maggior parte dei lavori nei quali erano precedentemente impegnate le persone di colore videro un cambiamento del gruppo etnico prevalente, e le principali industrie lasciarono New York City, lasciandosi dietro una serie di rivolte tra la popolazione operaia. Le lotte continuarono nel secondo dopoguerra, per forzare il miglioramento delle condizioni igieniche e residenziali. Negli anni 70, coloro che erano riusciti a migliorare le loro condizioni abbandonarono il quartiere, che, di conseguenza, fu ulteriormen-



te caratterizzato da fenomeni di degrado sociale e spaziale. Questa popolazione complessa trova il suo fulcro nella 125th street, luogo in cui si condensa l'animo popolare della città.

## 2. WEST 125TH STREET ECCEZIONI URBANE

Elemento di variazione rispetto alla griglia regolare di Manhattan, si configura come elemento trasversale, a un tempo espressione della complessità del territorio e della società di Harlem. Dal punto di vista territoriale essa costituisce una delle emergenze più significative all'interno del tappeto uniforme della griglia, determinandosi come luogo di passaggio necessario per la linea ferroviaria proveniente dalla downtown e come fermata per i traghetti diretti verso il New Jersey, a partire dal 1863. Questo andamento irregolare, insieme alla sua trasversalità rispetto all'isola, la costituirono come il luogo di elezione per i trasporti via terra, che contribuirono a configurare le aree prospicienti come degli importanti avamposti della cultura industriale. Tuttavia essa è particolarmente significativa in quanto centro della cultura afro americana e delle arti, oltre che come punto di con-

vergenza tra differenti etnie. La tensione razziale, tuttavia, era alta, in quanto il "Cuore di Harlem", così era definita la 125th street, era prevalentemente "white only". Una serie di rivolte minori culminarono nel 1935 in una massiccia rivolta alimentata dalla notizia falsa di un portoricano nero picchiato a morte da un negoziante. Queste rivolte conversero nel movimento per i diritti civili; Malcolm X e Martin Luther King parteciparono a questo movimento portando alla ribalta, attraverso la loro presenza, la questione della minoranza. La povertà e la criminalità crebbero notevolmente e diedero origine allo stereotipo negativo che venne esteso all'intera area di Harlem. Questa via è stata vittima, nel corso degli ultimi due decenni, di un processo di gentrificazione a causa dell'acquisto di immobili da parte di importanti compagnie, che ha portato ad un notevole aumento dei prezzi degli immobili e, di conseguenza, alla progressiva sparizione delle identità caratteristiche dell'area, memoria storica del luogo incarnata da alcuni edifici specifici.

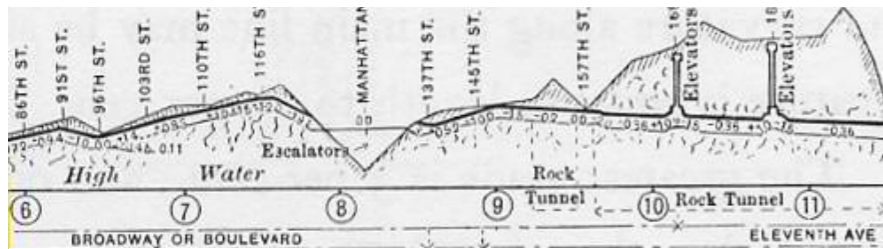
A LATO, DALL'ALTO:  
1.2. NIEUW HAARLEM, COME SI PRESENTAVA ALLA METÀ DEL 1700  
3.4. RIVERSIDE DRIVE PARK



One Hundred and Twenty-fifth Street,  
West of Seventh Avenue,  
New York.

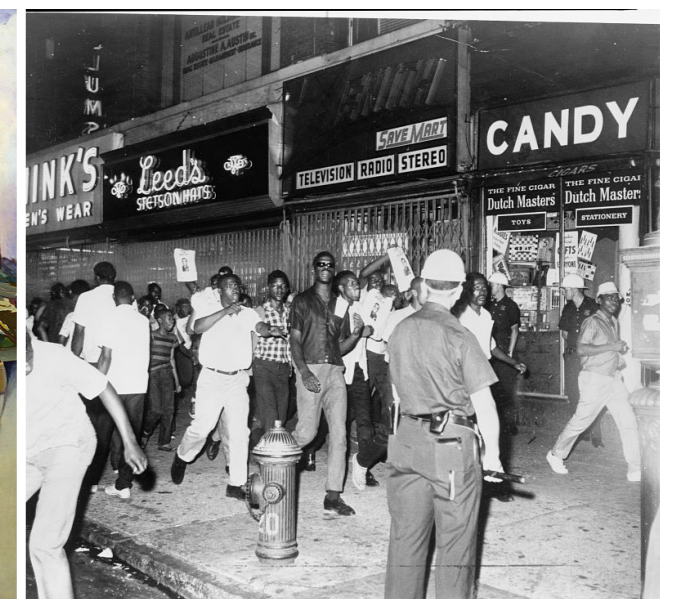


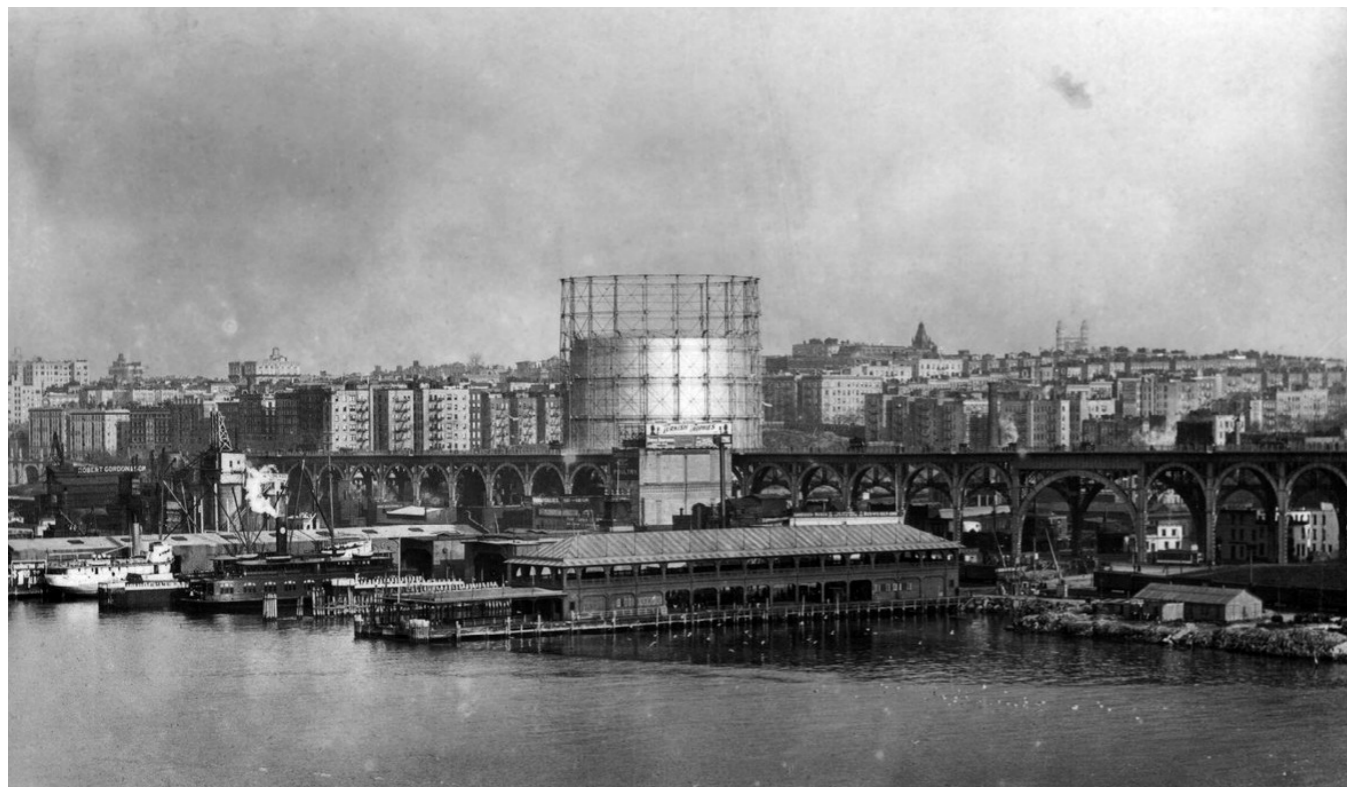
MANHATTAN VIADUCT NEW YORK.



A LATO, DALL'ALTO:  
1. CARTOLINA STORICA\_125TH STREET,  
PRIMI 900  
2. PROFILI OROGRAFICI PER LA PROGETTAZIONE DELLA LINEA METROPOLITANA SOPRAELEVATA, FINE 1800  
3. IRT VIADUCT, PRIMI 900

A LATO, DALL'ALTO:  
1. CARTOLINA STORICA\_ IRT VIADUCT, PRIMI 900  
2. DANIEL CELENTANO, 125TH STREET DURANTE UNA FESTA RELIGIOSA ITALIANA, 1934  
3. FOTO STORICA, 125TH STREET, 1960





### 3. MANHATTANVILLE IL PASSATO INDUSTRIALE

L'avamposto industriale posto tra la 129th street e la 133th street si configura come una delle aree di maggior sviluppo del settore produttivo e automobilistico, con la presenza, nel corso del tempo, di edifici dedicati alla produzione, alla vendita e alla riparazione di automobili. Tra questi, la più significativa preesistenza storica è costituita dallo Studebaker, edificio costruito come industria di finitura della Studebaker automobili, e attualmente di proprietà della Columbia University, avamposto del progetto di trasformazione dell'intera area in nuovo polo universitario, contribuendo al suddetto percorso di gentrificazione e alla modificazione definitiva del quartiere.

### CONCLUSIONI

Le componenti storica, sociale e geografica dell'area si sono rivelate dei fondamentali punti di partenza per l'intero processo di progettazione e, a più riprese, si sono configurate come degli elementi cui riferirsi nelle differenti fasi di concezione dell'opera. La struttura dello spazio e la struttura sociale del quartiere hanno plasmato le forme di luoghi che, volutamente, si configurano come elementi volti al progetto di architetture che affondano le loro fondamenta nel "common ground" che unisce l'area di progetto a Manhattanville, ad Harlem, a New York. Le considerazioni sul luogo sono state interpolate con le considerazioni sul tipo dell'università americana.




---

A LATO, IN SENSO ORARIO  
1/3. MANHATTANVILLE E IL GASOMETRO,  
PASSATO INDUSTRIALE, ANNI  
2. L'ANGOLO DELLA 127 STREET, 1930.



*Manhattanville*  

---

*Columbia Urban Campus*

**ANALISI:  
IL TEMA**

## AMERICAN UNIVERSITY CAMPUS

AN AMERICAN PLANNING TRADITION



**T**homas Jefferson, progettando l'università della Virginia, sosteneva di voler progettare un "villaggio accademico". Questa idea sintetizza l'idea di Jefferson sulla pianificazione e sull'educazione e, al tempo stesso, definisce una caratteristica tipica dell'educazione universitaria americana, fin dalle sue origini, ovvero la concezione dell'università e dei "college" come delle vere e proprie comunità, come delle città in un microcosmo. La prassi americana dell'educazione universitaria ha largamente aderito a un'idea "collegiale" dell'apprendimento, come si era sviluppato in Inghilterra nel periodo medievale, in cui studenti e docenti vivevano e studiavano insieme all'interno delle piccole comunità accademiche, in contrasto con la prassi più largamente diffusa in Europa, in cui l'atten-

zione era posta sulle questioni accademiche, prestando, invece, scarsa attenzione alle vite extracurricolari degli studenti. Questa idea totalizzante dell'educazione conduce alla necessità di prevedere, nell'ambito della progettazione dell'istituzione universitaria, non solo di spazi strettamente accademici ma anche di dormitori, di sale comuni e spazi ricreativi, creando un sistema finalizzato alla creazione di un'idea di comunità. Il punto di rottura più evidente con la tradizione europea, tuttavia, si manifesta nella sua modalità insediativa: ben lungi dall'inserimento nel contesto urbano che caratterizza il sistema europeo, il campus americano diventa espressione di un'idea romantica di allontanamento dalla "corruzione" della città, verso la purezza della campagna e, isolandosi dal contesto costruito, deve divenire una città in se stesso, e il suo insediamento diventa una nuova tipologia di sperimentazione urbanistica. L'apertura al mondo e al contesto circostante, conduce a una tipologia insediativa costituita da edifici inseriti in un vasto spazio aperto verde, emblema dei vasti spazi americani, che viene simulato anche all'interno del contesto cittadino

La parola Campus, secondo l'accezione latina, rappresenta il carattere peculiare delle università americane: a partire dall'idea di campo, ampio spazio agricolo, testimonianza dei grandi spazi di suolo occupati dagli atenei, è successivamente diventato rappresentativo dello spazio di vita e studio, includendo anche gli edifici, fino alla concezione di campus urbano. L'emancipazione dal modello europeo e il riconoscimento del proprio carattere originale, con i conseguenti requisiti spaziali, ha permesso alla pianificazione degli spazi universitari di divenire uno dei più rilevanti laboratori di sperimentazione architettonica. L'evoluzione delle necessità del campus in termini di laboratori e facilities per lo studio, oltre ad un ampio aumento degli studenti, conseguente all'evoluzione culturale ed economica, ha condotto a un'evoluzione tipologica degli edifici, all'interno di un sistema che mantiene nel corso del tempo il medesimo impianto insediativo, in cui i nuovi edifici costituiscono delle aggiunte

---

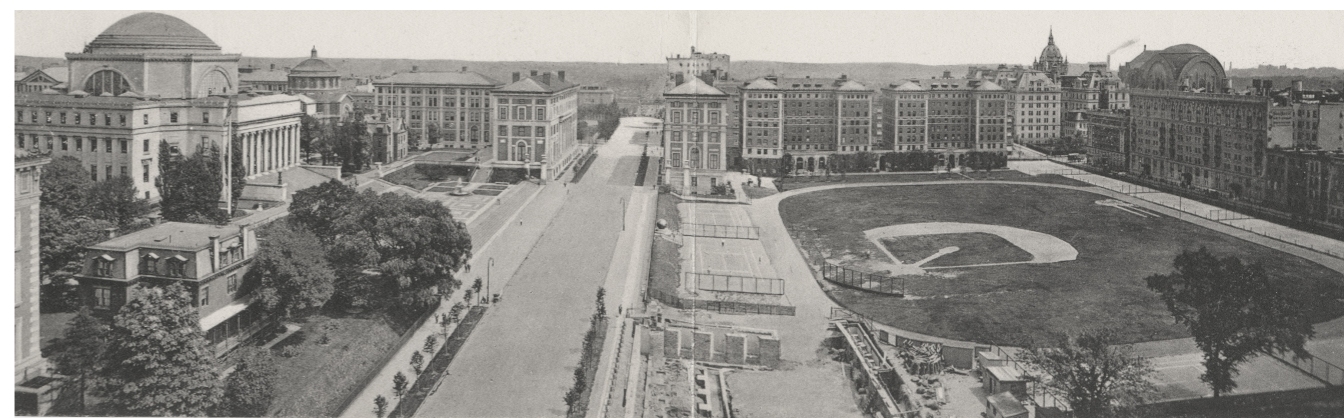
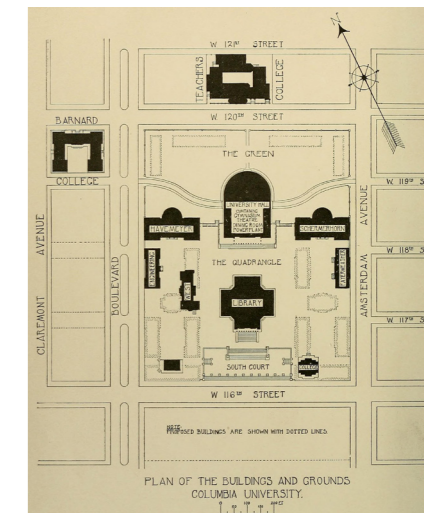
PAGINA DI SINISTRA:  
COMMENCEMENT DAY, COLUMBIA  
UNIVERSITY, CAMPUS DI MORNINGSIDE  
HEIGHTS

## I. COLUMBIA UNIVERSITY

La Columbia University, fondata nel 1754 nella parte meridionale dell'isola, si costituisce fin dalla sua nascita come un'importante istituzione non soltanto dal punto di vista accademico ed educativo, ma anche come una rilevante potenza economica e sociale all'interno della città e nelle sue dinamiche di sviluppo. In un primo tempo sita ospitata in edifici in stile neo gotico, raggruppati intorno a piazze pubbliche, ben presto richiede maggiori spazi in cui far evolvere le sue tecniche e i suoi spazi educativi, adeguandoli alle altre istituzioni universitarie già presenti negli Stati Uniti. Nel 1892, a seguito dell'acquisto di un lotto di quattro isolati sulla upper Broadway, vengono incaricati 3 architetti di produrre un masterplan per il nuovo insediamento: Charles C. Height, l'architetto dell'edificio vittoriano, precedente sede della Columbia, presenta un masterplan costituito da piccole corti composte da edifici eterogenei, posti in continuità, mentre Richard Morris Hunt e Charles Follen Mc Kim, realizzano un masterplan ispirato ai principi

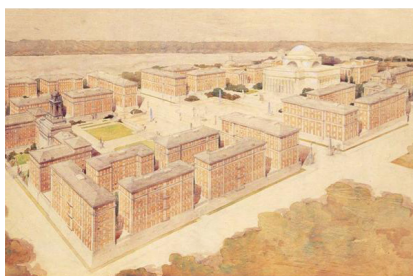
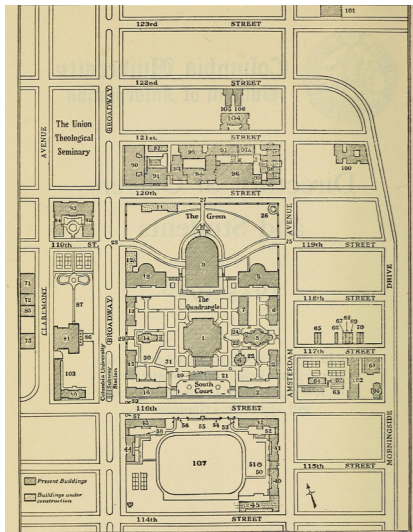
di pianificazione francese, di derivazione Beaux arts. Questo impianto riconosce il carattere marcatamente urbano dell'università, enfatizzato dalla scelta di non ospitare dormitori ma di restare una "commuter school", destinata ai pendolari, e posiziona gli edifici a cortina tra il lotto e la strada, eccezion fatta per l'entrata principale, sulla 116th street, dove una "cour d'honneur" aperta sulla strada conduce all'edificio centrale, la biblioteca. Questa idea spaziale si lega strettamente allo stile in cui gli edifici verranno realizzati: dal momento che la Columbia University si configura come un'entità urbana, lo stile adottato sarà il classicismo, espressione del linguaggio della Polis, al fine della creazione di un monumento urbano, piuttosto che di un monumento collegiale. L'integrazione completa tra università e città sul limite della 116th street rendeva il fronte della Low library un vero monumento cittadino e la South Courth, nelle parole dello stesso architetto, doveva riferirsi alla Piazza San Marco di Venezia, alla Piazza San Pietro o alla Piazza del Campidoglio a Washington: uno spazio dalla marcata connotazione pubblica, per cui si prevedeva il rifiuto di cancelli o piantumazioni, che lo

avrebbero ricondotto alla tipologia universitaria tradizionale. Questa apertura, tuttavia, viene controbilanciata dalla piattaforma in granito che sostiene l'edificio contenente le classi, concepita per donare allo spazio l'aspetto di una fortezza, per proteggere il momento dell'insegnamento e per regolarizzare il dislivello del sito, contribuendo ad un'immagine continua, conseguita attraverso il profilo regolare degli edifici. La scelta dei materiali di progetto rimanda al principio di predominanza della Low Library, caratterizzata dal rivestimento in pietra calcarea, mentre per tutti gli edifici subordinati venne scelto una particolare tipologia di mattone di color rosso scuro, utilizzato in America per gli edifici coloniali, conosciuto come Harvard Brick. L'evoluzione del campus e il successivo ampliamento nella parte meridionale del lotto con edifici residenziali per studenti, oltre alla chiusura della 116th street, rinominata College Walk, conducono il Campus Columbia, originariamente nato con un impianto differente rispetto a campus tradizionali, a una chiusura dello stesso entro i limiti di un recinto, annullando la tensione tra città e università e rigenerando una città-università. Il campus di Morningside Heights,



### A LATO, IN SENSO ORARIO:

1. KINGS COLLEGE, FINE 700
2. IMPIANTO ORIGINARIO, CON INTEGRAZIONE DELLA STREET PUBBLICA
3. IMMAGINE DELLA CITTÀ IDEALE, ISPIRAZIONE PER IL CAMPUS
4. STREET PUBBLICA, SUCCESSIVAMENTE COLLEGE WALK



nonostante la sua quasi totale saturazione dei lotti e la scarsità di spazio libero, si è arricchito, nel corso del tempo, di nuovi edifici universitari e di ricerca, a testimonianza di un'evoluzione delle tecnologie e degli insegnamenti ad esse associati.

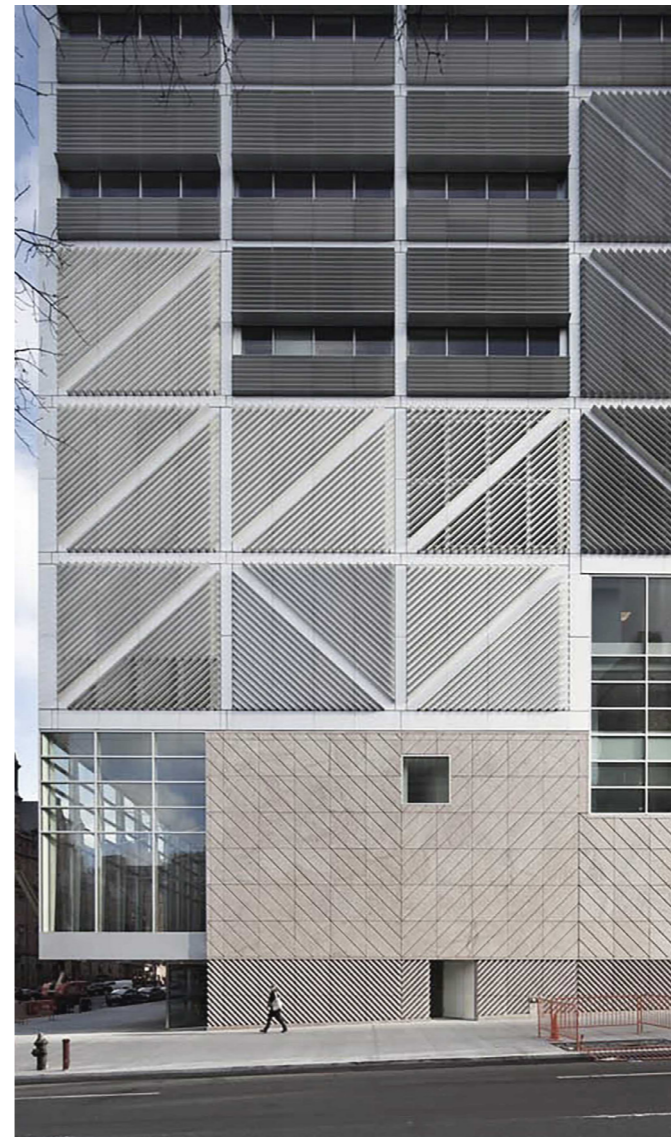
## 2. ESPANSIONI IL NORTH-WEST CORNER SCIENCE BUILDING

Il Northwest Corner Building, progettato da Rafael Moneo, è un edificio a 14 piani, posto sull'estremo angolo nord occidentale del Campus di Morningside Heights, che completa definitivamente questo campus, aprendolo alle successive espansioni verso nord della Columbia stessa. L'edificio si compone di un basamento di connessione tra il piano interno del campus e il livello esterno, risolto attraverso un basamento chiuso in granito rosa, che costituisce l'affaccio sulla Broadway, in cui si scava l'ingresso principale, sormontato da un piano nobile, in cui è collocata la caffetteria, che si rivolge verso il nord e le successive espansioni della Columbia. Nonostante l'apertura del piano nobile, emerge un'immagine dell'edificio come una sorta

di forte inespugnabile dalla città. Il basamento è costituito di un ulteriore piano pubblico, di connessione con il campus, da cui ha origine la distribuzione per gli spazi accademici. I piani superiori sono progettati per accogliere le attività accademiche e di laboratorio, che si interfacciano all'esterno del campus con una facciata olto chiusa e respingente, costituita da ampie diagonali metalliche, mentre all'interno del campus si configura come un edificio altro genericamente inteso, in cui non solo non si evidenziano le caratteristiche legate all'identità della Columbia, ma nemmeno di un edificio accademico genericamente inteso. Il ruolo di questo edificio, landmark all'interno del campus e faro in prospettiva di un campus diffuso nella città, costituisce una significativa sperimentazione tipologica, nel passaggio da un campus orizzontale a una nuova interpretazione del tipo.

### A LATO, DALL'ALTO:

1. PLANIMETRIA CAMPUS MORNINGSIDE HEIGHTS, RICHARD MORRIS HUNT E CHARLES FOLLEN Mc KIM
- 2/3. VISTE A VOLO D'UCCELLO DEL CAMPUS APERTO
4. CREAZIONE DELLA PARTE MERIDIONALE DEL CAMPUS



### DA SINISTRA:

1. LA TORRE DEL NORTH WEST CORNER, PARTICOLARE DEL BASAMENTO SULLA BROADWAY.
2. ANGOLO TRA LA BROADWAY AVENUE E LA 120<sup>TH</sup> STREET.





## 2.2. VERSO NORD: MANHATTANVILLE

*"All I can say is that we now have far more property for far less money in an area we care about and is proximate to our existing campuses, which is critically important to great academic research and teaching"*  
(L. Bollinger)

La continua necessità della Columbia University di nuovi spazi di ricerca aveva visto prevalere in un primo tempo la possibilità di un'espansione a sud, in un'area prospiciente al Lincoln Center di proprietà di Donald Trump.

Tuttavia l'espansione verso nord lungo la Broadway, la direttrice di connessione tra il Campus esistente e il Medical Center, posto all'incrocio con la 165th street, è risultata la soluzione definitiva.

L'area prescelta, compresa tra la 125th street a sud e la 133th street a nord, e tra la Broadway avenue e l'Hudson River, si configura come una soluzione adeguata sotto molteplici punti di vista: in primo luogo la Columbia University si configura come uno degli attori già presenti nell'a-

rea, con programmi di sviluppo che riguardano gli edifici storici di maggior rilievo, quale la Prentis Hall, lo Studebaker building e, per dimensioni, risponde alle esigenze dei programmi di sviluppo di lungo periodo della Columbia, garantendo la possibilità di integrare attività accademiche e attività condivise, contribuendo alla creazione di un campus aperto, in relazione col campus di Morning-side heights e in grado di fornire servizi tecnici e di supporto utili per il nuovo campus diffuso.

La prossimità inoltre, del City College of New York, consentirebbe l'integrazione tra le attività accademiche e di ricerca, creando una rete di istruzione superiore in grado di consentire, attraverso un'azione condivisa, uno sviluppo del sistema di scolarizzazione dell'area e la creazione di una rete di facilities in grado di rispondere ai bisogni di un quartiere in evoluzione, trasformando un'area strettamente funzionalizzata e orientata alla produzione industriale, ormai dismessa, in una nuova polarità urbana disposta lungo la Broadway, il più importante asse cittadino.

L. Bollinger assegna a Renzo Piano l'incarico di progettare il nuovo campus all'interno del difficile quartiere di Harlem, rimarcando, così, il desiderio di una tipologia

di Campus differente rispetto ai modelli americani, che avrebbero contribuito a rendere questo campus una enclave elitaria all'interno di un quartiere ostile allo strapotere economico della Columbia University, e predilige, invece, l'urbanità di un campus aperto.

---

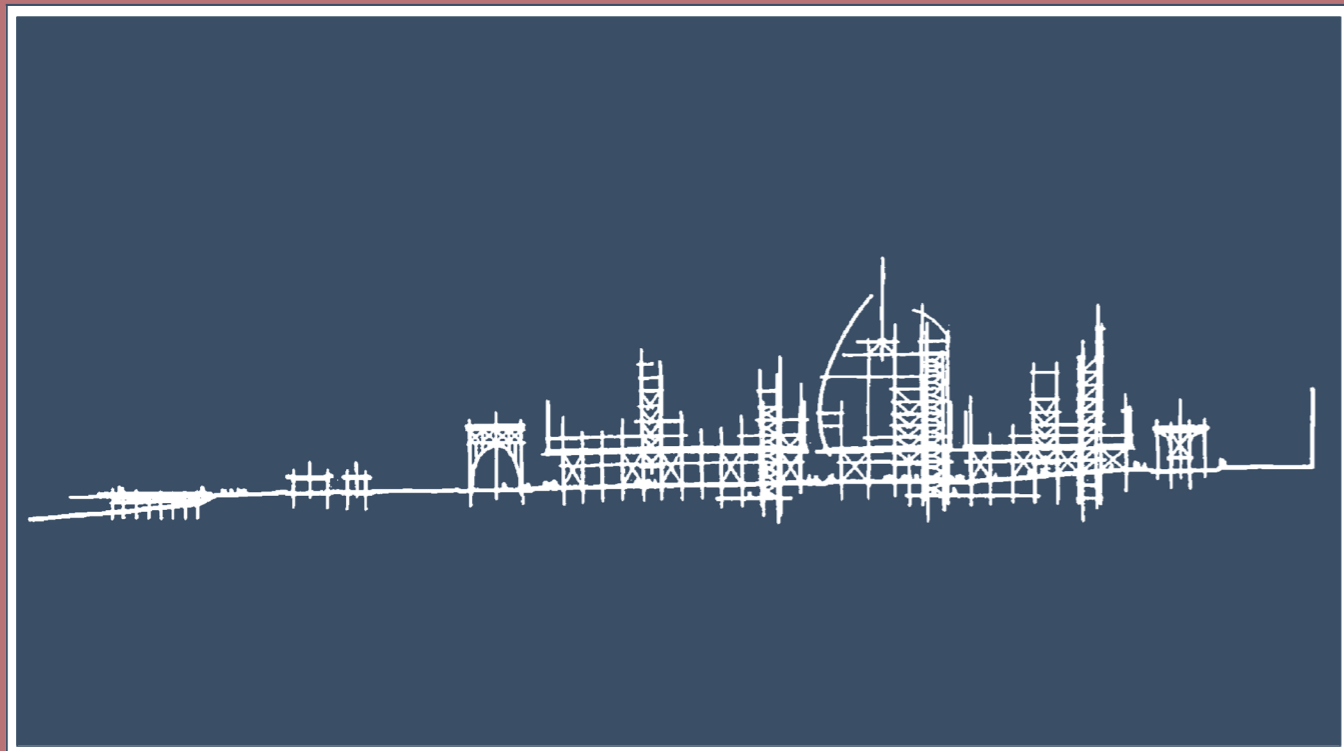
A SINISTRA:  
DALLA TORRE DEL NORTH WEST CORNER BLOOMBERG E BOLLINGER GUARDANO IL FUTURO CAMPUS DI MANHATTANVILLE.

*Manhattanville*  

---

*Columbia Urban Campus*

**PROGETTO E SOCIETÀ**  
**RPBW**  
**FRANCO LA CECLA**



## RENZO PIANO NEW YORK

NEW YORK CITY LOVES RENZO PIANO

**R**enzo Piano, a New York è conosciuto, apprezzato e ammirato, oltre che per il suo grande progetto per il grattacielo del New York Times, anche per l'estensione a New York della Morgan Library, che diviene il simbolo del nuovo approccio all'architettura.

### I. MORGAN LIBRARY

La Morgan library, istituzione privata, permette a Renzo piano di aprire un corridoio all'interno del Block, rivelando il giardino interno. Ci si trova in un luogo caratterizzato come in una serra tra le case, un luogo in cui l'esterno fluisce, attraverso una rampa totale dalla leggerissima inclinazione, all'interno e, entrando, ci si trova in una piazza urbana, sebbene chiusa, in quanto i fronti degli



edifici preesistenti creano una quinta che, come in una città italiana, viene disvelata dopo un passaggio ribassato, in cui gli ascensori vetrati si muovono rimarcando la ricercata assimilazione alla piazza italiana e ai suoi usi urbani e comunitari.



SULLA PAGINA DI SINISTRA:  
SCHIZZO DI PROGETTO PER IL NUOVO  
CAMPUS DI MANHATTANVILLE, RPBW,  
2002

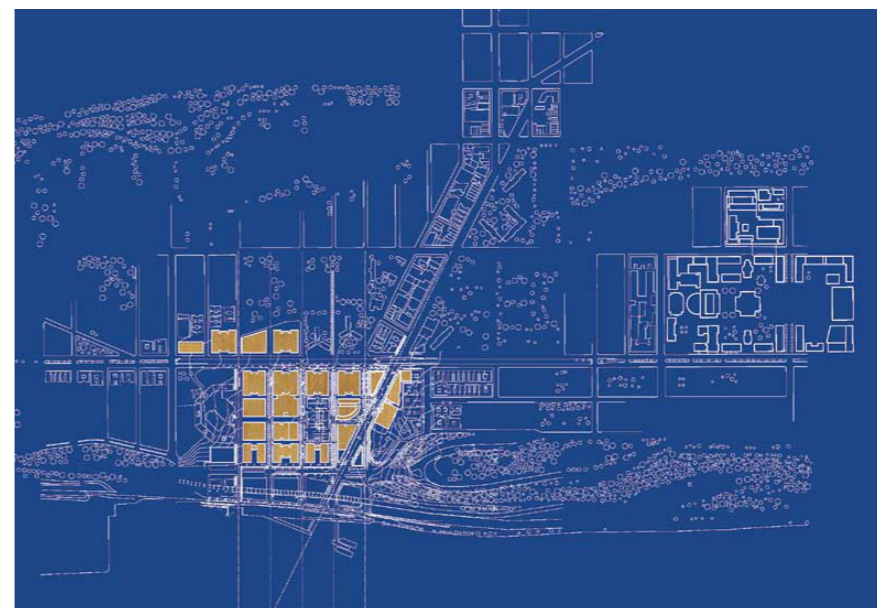
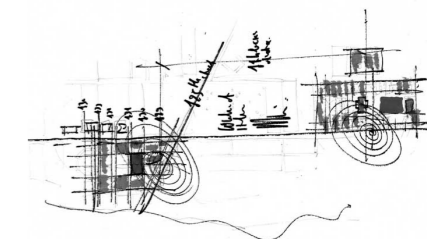
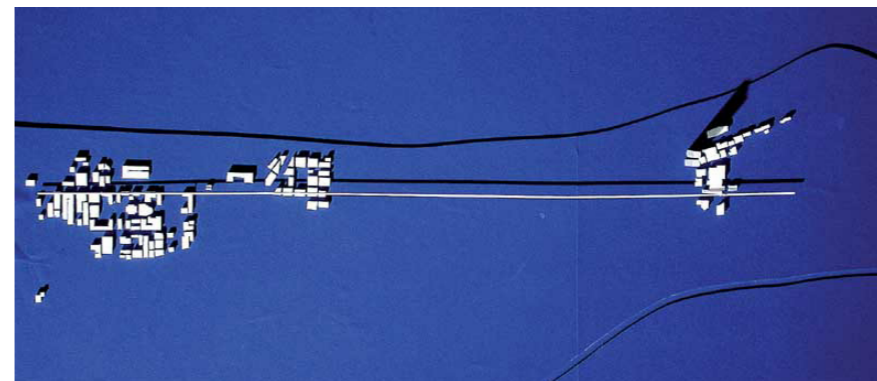
A DESTRA DALL'ALTO:  
ATRIO DEL GRATTACIELO DEL NEW YORK  
TIMES, RPBW, 2007  
INTERNO DELL'ESPANSIONE DELLA MOR-  
GAN LIBRARY, RPBW, 2006

## 2. RENZO PIANO MANHATTANVILLE

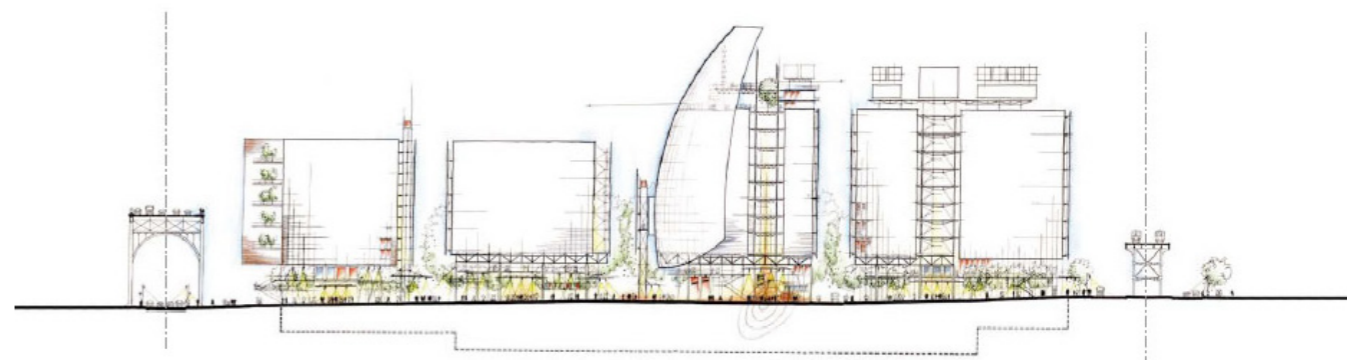
L'approccio di Piano alla progettazione, dunque, è ben conosciuto a Manhattan e le sue architetture sono ormai parte del vocabolario architettonico locale. In partnership con Skidmore, Owings & Merrill si genera un progetto che ha come obiettivo primario quello di creare un luogo basato su trasparenza, porosità e urbanità, in cui la comunità accademica e locale interagiscono come le differenti discipline che devono essere insegnate all'interno di questo grande campus multidisciplinare. L'obiettivo primario, dunque, è la costruzione di un campus leggero, in aperta contrapposizione con la gravitas dell'impianto tradizionale del precedente campus, in cui gli edifici che costituivano la forma dello spazio interno producevano inevitabilmente, una separazione tra la città e il campus, nel nuovo campus la città dovrebbe fluire all'interno del campus, creando un luogo che sia, allo stesso tempo, campus e non campus, in cui si venga a definire un "urban layer", in cui collocare la

maggior parte delle attività a supporto delle funzioni accademiche, come caffetterie, negozi, ristoranti, bookshop e luoghi di meeting. L'architettura dovrà dialogare con il passato dell'area, con i ponti in ferro e con i suoi edifici maggiormente rappresentativi, oltre che con i residenti, che Piano mette al centro di un processo quasi partecipativo. Il progetto, costituito di volumi singoli connessi dalle street, che costituiscono la maglia di spazio pubblico aperto carrabile e pedonale, si articolano seguendo in modo rigoroso la maglia di Manhattan e aggiungendo ad essa una ulteriore percorrenza longitudinale intermedia, avente come referente la "Piazza", lo spazio aperto e rappresentativo che doveva richiamarsi alla Piazza del Campo di Siena, centrale rispetto all'impianto. I volumi accademici, che sovrastano il layer urbano, sono volumi compatti che si innalzano sul lotto a determinarne quasi un'estrusione e le cubature limitate inizialmente previste da Piano nei suoi volumi rastremati. Una modifica dello zoning act, frutto degli accordi tra la Columbia University e la città di New York, aumenta notevolmente la densità di costruzione massima-

mente prevista nell'area. Lo zoning law, nella Zona A, deputata ad attività accademiche, prevede la realizzazione di numerosi edifici, affidati ad architetti diversi, ad esclusione del Jerome Lee Greene Science Building, dell'Academic Conference Center, dell'edificio destinato alla School of International and Public Affairs e del Lancaster Center for the Arts, affidati allo Studio Piano che, insieme alla Business School, affidata allo studio americano Diller + Scofidio & Renfro, costituiscono la prima porzione realizzata di un progetto che ha il suo orizzonte temporale nel 2030. Altri edifici, nei prossimi 100 anni circa, costituiranno il completamento del progetto e la saturazione dell'area.



DALL'ALTO:  
IL RAPPORTO RECIPROCO DEI DUE CAMPUS  
PLANIMETRIA DI PROGETTO E SCHIZZO  
PROGETTUALE  
SEZIONE TRASVERSALE LUNGO UNA STREET







## LA QUESTIONE SOCIALE

FRANCO LA CECLA  
CONTRO L'ARCHITETTURA

*“Un sabato assolato sulla 125esima strada vedo entrare in un negozio molto trendy di moda chiciana una bella quarantenne nera che spinge una carrozzina con un bambino. Il gestore, bianco e impomatato, Le dice “Benvenuta, qui troverà quello che cerca” e lei gli ribatte immediatamente, indicandolo a dito come in un video di Eminem, “I want you, baby”*

Franco La Cecla, architetto per formazione ma antropologo per professione, è consulente di Piano nell'elaborazione del progetto e, con lui, elabora questa strategia progettuale, percorrendo il quartiere che teme la Columbia, la grande potenza economica in grado di accelerare repentinamente il processo di gentrificazione di cui l'area è già sotto scacco, e interrogandosi su come la nuova Columbia gestirà



A SINISTRA DALL'ALTO:  
UN UOMO MANIFESTA CONTRO IL NUOVO INSEDIAMENTO DELLA COLUMBIA A MANHATTANVILLE.  
UN GRUPPO DI STUDENTI MANIFESTA CONTRO LO SPOSTAMENTO FORZATO DEGLI ABITANTI DI MANHATTANVILLE.

il rapporto con il quartiere che costituisce quasi la sua antitesi, simbolo della storia tormentata dei neri d'America tanto quanto la Columbia University è simbolo dell'élite bianca dell'alto potere economico. La Cecla, nel capitolo “l'architettura lava più bianco” del suo Pamphlet “Contro l'architettura”, racconta la difficoltà di Piano e della sua matita di divenire ago della bilancia nel rapporto tra potere forte e identità del luogo. “(...)ha un'incredibile forza simbolica. Harlem, bisogna dirlo, è uno dei pochi quartieri pieni di spazi aperti, di vento e di sole, con case in mattoni rossi e strade residenziali dall'aspetto umano” Questa immagine contrasta con il reale progetto della Columbia, quello di “pulire Harlem”, pagando i residenti perché se ne vadano, spingendo le officine, le piccole attività, i negozi a traslocare. Lavare Harlem, quindi, rendere il quartiere più edulcorato, civile per permettere il suo inserimento nel grande mercato immobiliare che è Manhattan stessa, è l'obiettivo della Columbia University secondo La Cecla e secondo i comitati dei residenti, imbalsamando questo quartiere in un progetto che, ben lungi dall'offrire uno spazio aperto alla comunità, rimarca il possesso del suolo, dei territori delle street e delle piazze

stesse, accessibili alla popolazione a orari ben definiti e sotto il controllo delle squadre di Vigilantes che sorvegliano completamente Manhattan e le sue strutture. Permeabilità a tempo, per un grosso tassello di Harlem che è condannato a divenire una parte dell'America dei grandi poteri immobiliari, una “Disneyland in cui tutti sono bianchi e che ha un cancello per tenere fuori l'America che per il 40 % parla spagnolo e che vota per un nero”.

## CONCLUSIONE:

La costruzione del progetto si è rivelata lunga e complessa nel suo definirsi, ispirata da temi storici e architettonici, radicata nella storia del luogo e tra la sua architettura., frutto di intuizioni in situ e di lunghe ricerche a posteriori. Costruire una sorta di analisi storica del progetto, dunque, si è rivelato necessario per inserirsi all'interno di un solco esistente e, a partire da questo, fornire la nostra interpretazione del tema vario e “discutibile” dell'architettura, in generale, e dell'architettura del Campus, nello specifico. Interrogarsi sul contesto e porsi continuamente domande su come creare un progetto che fosse, a un tempo, rappresentativo di un'istituzione fisica e di un'istituzione urbana ci ha portato a mettere in discussione il Masterplan di Renzo Piano e a farne “tabula rasa”, considerando, tuttavia, il terreno come Palimpsesto, in cui anche i segni del progetto di Piano sarebbero andati a inserirsi in un complesso sistema che richiedeva una sintesi, una sfida, una novità e una continuità.

*Manhattanville*  

---

*Columbia Urban Campus*

**PROGRAMMA  
PROGETTUALE**

## INDIRIZZI PROGETTUALI

**I**l nuovo campus della Columbia University a Manhattanville prevede la realizzazione di 16 edifici entro il 2033 con un investimento di circa sette miliardi di dollari per un totale di 730 mila metri quadrati di costruzioni innovative che ospiteranno sessantacinque centri per la ricerca e l'insegnamento. Il progetto nasce con l'obiettivo di favorire uno scambio costante tra neuroscienze, creazione artistica e governo del pianeta. L'espansione prevede:

- 435 mila metri quadrati di ricerca e istruzione, alloggi per studenti universitari, docenti e dipendenti, oltre a retail, attività commerciali, servizi rivolti alla comunità;
- 195 mila metri quadrati localizzati in un basamento che, in più livelli interrati articolati in base alle diverse quote presenti nell'area, ospita impianti termici centralizzati, impianti ad acqua refrigerata, spazi di supporto ai centri di ricerca, aree di carico, scarico e parcheggio, aree di stoccaggio, oltre a spazi per attività che non necessitano della luce naturale (auditorium, aule speciali, attrezz-

zature ricreative e sportive sviluppate su due livelli, tra il primo piano interrato e il piano terra). Sei accessi opportunamente dislocati garantiranno la circolazione all'interno del "basement", aumentando la quantità di spazio disponibile per usi "attivi" al piano terra, come negozi, ristoranti e servizi per la comunità. Elemento chiave del piano di espansione della Columbia University è la rivitalizzazione della comunità locale. Il piano del nuovo campus urbano mantiene tutte le strade della griglia esistente, con l'obiettivo di rivitalizzarle con attività accademiche, commerciali e culturali, e di migliorare l'accesso pedonale all'Hudson River Waterfront e il collegamento delle zone residenziali esistenti con il nuovo parco lungo il fiume, dalla 25th alla 132nd Street. A livello stradale il piano prevede spazi e opportunità per gli imprenditori e la comunità locale: negozi, locali, ristoranti e un assortimento di servizi pubblici e alla persona e spazi per programmi educativi e formativi rivolti alla comunità locale. Al piano terreno gli edifici, compatibilmente con gli accessi e i sistemi distributivi dei centri di ricerca, ospiteranno dunque accessibili al pubblico, concentrando servizi e attività commerciali soprattutto lungo la 125th Street, la Broa-

dway e la Twelfth Avenue, e gli spazi per la comunicazione e formazione all'interno. La Columbia University si è inoltre impegnata nella realizzazione di circa 800 alloggi per docenti, studenti e personale universitario per compensare il potenziale aumento della domanda di abitazioni nelle vicinanze. La prima fase del progetto, il cui completamento è previsto per il 2020, prevede la realizzazione di sei edifici:

il Jerome L. Greene Science Center, la School of the Arts (nuova sede della Miriam and Ira B. Wallach Gallery), la Business School (Henry R. Kravis Building and the Ronald O. Perelman Center for Business Innovation), la School of International and Public Affairs (SIPA) e l'Academic Conference Center.

La seconda fase dell'intervento prevede il completamento di dodici lotti e del sistema degli spazi pubblici: sette centri di ricerca e tre edifici accademici, una residenza universitaria e un recreation center; una "Grande Piazza" e l'estensione dei percorsi pedonali già realizzati fino ai limiti dell'area di intervento; la ristrutturazione dello storico complesso dello Studebaker e la sua destinazione a funzioni amministrative.

## 1. Dettaglio centri di ricerca e didattica

### JEROME L. GREENE SCIENCE CENTER.

Il Jerome L. Greene Science Center, innovativa struttura di ricerca per le neuroscienze, sarà la sede dell'iniziativa "Mind, Brain and Behavior" della Columbia University e dei suoi programmi di ricerca nell'ambito di malattie come il Parkinson, l'Alzheimer e di altre patologie neurologiche. Il centro, concepito come un hub per la collaborazione interdisciplinare, ospiterà laboratori in cui gli scienziati potranno esplorare le relazioni tra geni, cervello e comportamenti umani e sviluppare studi sui processi educativi. Riunirà settanta docenti con i propri gruppi di ricerca provenienti da diversi ambiti disciplinari, dalle neuroscienze alla matematica applicata alle scienze informatiche, dalla statistica alla fisica alla biologia. Ogni piano ospita da 9 a 10 nuclei di ricerca, composti dal responsabile scientifico e da un team di 10/12 ricercatori (superiori ai sei ricercatori di un gruppo di ricerca standard), con uno spazio a disposizione di ogni squadra.

Superficie totale: 42.000 mq lordi (34.000 mq fuori terra), altezza massimo 10 piani.  
Programma funzionale:  
6 piani con 70 laboratori organizzati secondo soluzioni aggregative che consentano a 10/20 laboratori di lavorare insieme contemporaneamente (tramite collegamenti e interconnessioni verticali e orizzontali), un "vivarium", un functional imaging center (per analisi diagnostiche ottiche, elettroniche, microscopiche, tomografiche, ...), con aree ad alto livello di bioprotezione e bio-sicurezza (due piani riservati ad un laboratorio del terzo livello), spazi per meeting e riunioni; uffici amministrativi; un sistema di accessi al piano terra articolato e diffuso sui quattro lati dell'edificio per garantire l'approccio "open campus"; ai piani inferiori, un centro di assistenza che offrirà servizi clinici alla comunità locale e un centro di informazione ed educazione aperto a tutti gli interessati agli ultimi avanzamenti delle neuroscienze.

### SCHOOL OF THE ARTS: LENFEST CENTER FOR THE ARTS.

Concepito come uno dei centri nevralgici del campus, la nuova School of the Arts prevede la riqualificazione e l'ampliamento della Prentis Hall e la realizzazio-

ne di un nuovo edificio. Attualmente la Scuola possiede e occupa la Prentis Hall, al 628-644 West Street 125th, con circa 8.500 metri quadrati lordi di spazi accademici. L'intervento prevede un ampliamento per includere un ulteriore pian. Il nuovo centro multidisciplinare Lenfest Center for the Arts svolgerà un ruolo centrale nello sviluppo del campus di Manhattanville e nella vita dell'università. La struttura ospiterà la nuova sede della Wallach Art Gallery, offrendole nuova visibilità, spazi adeguati e un accesso diretto dalla strada per il pubblico esterno all'università, oltre ad una galleria per l'esposizione dei lavori degli studenti, elemento essenziale del percorso formativo. L'edificio ospiterà inoltre una sala per proiezioni cinematografiche e uno spazio per performances: funzionerà come un hub per lo sviluppo delle attività creative e la promozione delle opere dei giovani artisti, con mostre, spettacoli teatrali, convegni e conferenze che presentino nuove voci artistiche e prospettive di tutto il mondo. Sotto la direzione di Carol Becker, preside della School of the Arts, questi programmi produrranno una ricca varietà di collaborazioni innovative con al-

tre scuole e dipartimenti della Columbia University. Le risorse messe a disposizione dal centro rafforzeranno inoltre i legami della Columbia con la comunità artistica locale di Harlem, generando collaborazioni con artisti di talento non solo ad Harlem ma in tutta New York.  
Superficie totale: 10.000 mq nella rinnovata e ampliata Prentis Hall e 6.000 mq di nuova realizzazione.

Programma funzionale:

*Servizi condivisi al piano terra*  
- Foyer d'ingresso con informazione/desk e biglietteria.

*Servizi condivisi al piano interrato*  
- Spazi di supporto e sale prova  
- depositi  
- uffici  
- supporto catering  
- servizi igienici e locali impianti  
- Film division  
- Film theatre/sala per proiezioni cinematografiche da 150 posti  
- foyer a due livelli a servire entrambe le quote della sala  
- servizi igienici  
- deposito  
- uffici per docenti universitari  
- aule didattiche, aule seminari e simposi.

*Theatre Division (recitazione, scrittura, direzione e produzione)*  
- spazio flessibile in grado di ospitare performance culturali di diverso tipo (anche set fotografici e eventi che si avvantaggino dell'adattabilità del palcoscenico, con gradonate mobili, e dell'impianto luci professionale), con cabina di regia luci/sonoro.  
- foyer a due livelli a servire entrambe le quote della sala.  
- servizi igienici.  
- camerini  
- deposito altezza interna

*Visual Arts Division*  
- spazio flessibile a doppia altezza per presentazioni, eventi e mostre temporanee aperti al pubblico, di grande qualità e facile accesso  
- galleria espositiva a doppia altezza sede della Wallach Art Gallery  
- servizi igienici e spazi di servizio alle due gallerie.

ACADEMIC CONFERENCE CENTER.  
Sede unificata per convegni internazionali, conferenze ed eventi per i campus di Morningside, Medical School e Manhattanville. L'edificio ospiterà un grande auditorium da 400 posti con gradinate ad andamento lineare o parabolico a seconda della di-

sposizione planimetrica, uno student center/info center, uffici per docenti universitari, aule seminari e sale riunioni ed altri spazi per funzioni di supporto.  
Superficie totale: 10.500 mq lordi e 1.500 mq lordi di servizi per la comunità al piano terra.  
Il piano interrato ospita i locali impianti, le aree di servizio del ristorante e della lobby.

Programma funzionale:

*Piano terra*  
- lobby principale su più livelli con servizi e funzioni di supporto: banco reception conference center, spazio informale per meeting da 90 posti, banco consegna/restituzione guardaroba;  
- lobby di accesso auditorium/uffici ai piani superiori  
- caffè/lounge/dining room, servizio cucina, con ingresso di servizio, dispensa, spogliatoi e servizi personale  
- student center/ info center (su due livelli, con mezzanino)  
- salone principale a doppia altezza situata al piano terra  
- mezzanino con: box orientamento/uffici / 3 sale riunioni (2 da 20 e 1 da 30 posti)  
- auditorium principale da 430 posti,

- foyer/distribuzione comune per l'auditorium e l'area uffici dei docenti
- 2 sale ristorante/lounge da 100 posti circa
- foyer e caffetteria ridotto collegata con il cafe/lounge
- area uffici per docenti universitari
- 16 uffici singoli affacciati su aree attese con postazioni multimediali
- aula conferenze/seminari da 75 e 100 posti
- servizi igienici/area break
- terrazza connessa all'area uffici docenti universitari
- locale supporto catering e office serviti dalla caffetteria, al piano dello spazio polifunzionale
- servizi igienici da dimensionare in ragione di 1 ogni 20 posti a sedere al piano.

#### COLUMBIA BUSINESS SCHOOL'S NEW FACILITIES.

La nuova sede della Business School, con un ruolo di rilievo nella formazione aziendale a livello mondiale, dovrà riflettere i nuovi orientamenti della cultura d'impresa, l'innovazione tecnologica e sociale che distingue le più avanzate imprese del XXI secolo e il loro orientamento verso modelli collaborativi "orizzontali". Concepito come "centro di inno-

vazione" per il mercato globale e per l'orientamento di politiche economiche efficaci, come una "comunità di imprenditori" piuttosto che come un semplice edificio, il nuovo campus contribuirà ad ampliare i programmi della Business School della Columbia University che, come il Community Business Program, offrono consulenza e supporto ai piccoli imprenditori di West Harlem, oltre ai programmi di orientamento studenti finalizzati alla sensibilizzazione della comunità locale.

Il masterplan proposto dalla Columbia University prevede la realizzazione di due edifici distinti ma complementari, con uno spazio aperto interposto di circa 4.000 mq. La distribuzione dei diversi nuclei funzionali non dovrà separare in modo netto gli spazi per la didattica dalle aree dedicate a servizi di supporto o aperte al pubblico, specializzato e generico, senza tuttavia rappresentare una duplicazione della stessa organizzazione.

L'organizzazione spaziale dei nuovi edifici dovrà facilitare: lo sviluppo di competenze quali la leadership, la capacità gestionale, il lavoro in team; il rafforzamento di reti sociali tra studenti, docenti, alunni e imprenditori; il soddisfacimento delle necessità di

flessibilità necessarie a garantire una rimodulazione degli spazi nel tempo e allo stesso tempo il rafforzamento di un profondo senso di "comunità" affinché studenti, docenti, alunni e partner esterni possano raccogliersi e scambiare idee e conoscenze in modo meno formale e strutturato; l'integrazione delle tecnologie più innovative nella didattica e nella ricerca. Le aree di studio per gli studenti e gli uffici per i docenti dovranno essere organizzati in pianta e in sezione in modo da favorire la collaborazione interdisciplinare e offrire spazi per incontri formali e informali. I corridoi devono poter contenere e distribuire grandi concentrazioni di persone, consentire l'interazione e offrire un mix eterogeneo di spazi flessibili suscettibili di diverse forme di configurazione e appropriazione.

Superficie totale: 45.000 mq lordi (comprensivi delle funzioni dislocate al piano interrato), articolati su due edifici: Henry R. Kravis Building e il Ronald O. Perelman Center for Business Innovation, per la didattica 19.500mq + 1.500 mq di servizi per la comunità e per la ricerca 24.500 mq + 1.500 mq di servizi.

Spazi comuni aperti anche alla

- comunità
- grande hall a doppia/tripla altezza collegata allo spazio per eventi speciali 500 mq
- uno spazio per eventi speciali e attività di networking

#### Area convegni

- foyer area conferenze (comprensivi di funzioni di accoglienza visitatori e stampa)
- auditorium da 300 posti (divisibile in due sale)
- 3 aule grandi da 150 posti
- sala presentazione web

#### Servizi condivisi aperti alla comunità

- caffetteria e strutture per la ristorazione: zona ristoro per clienti/studenti organizzata in quattro aree da 150 posti (1600mq totali, comprensivi di area cucina e servizi igienici per il pubblico, banchi di somministrazione e distribuzione), area cafeteria attrezzata con postazioni internet, box instant office e postazioni per videoconferenza, servizi per il personale, locali di servizio alla cucina, depositi e impianti nell'interrato calcolati a parte.

#### Store e negozi

- una banca, "sportello leggero", per 100 clienti al massimo a rotazione
- un'agenzia viaggi per massimo

- 50 clienti a rotazione
- uno sportello per l'acquisto e la manutenzione dell'hardware per 50 clienti a rotazione
- uno store dedicato al merchandising di articoli e oggettistica inerenti la Business School
- un welcome desk, dedicato a ospitare la reception, per accogliere gli utenti e fornire informazioni sulla struttura universitaria, per massimo 20 persone a rotazione

#### Servizi generali per studenti

- spazi dedicati per attività di reclutamento, mentoring e consulenza
- un centro di centro di accoglienza per alunni
- student affairs office
- spazi per associazioni studentesche
- 2 soggiorni/lounge da 50 posti e 1 da 100 posti

#### Didattica

- aule flessibili attrezzate con le tecnologie più innovative (per un minimo di 50 studenti)
- 9 aule Flat master da 50 posti
- 8 aule Flat corsi da 50 posti
- 8 aule per docenza alternativa da 50 posti
- aule ad anfiteatro attrezzate con le tecnologie più innovative
- 1 aula anfiteatro

- 4 aule master 80 posti
- 5 aule master 65
- 2 aule corsi 100 posti
- 4 aule corsi 80 posti 3 aule corsi
- 65 posti
- 9 aule corsi 50 posti

#### Aree studio per studenti

- stanze per sottogruppi di lavoro, per discussioni in team e workshops
- box master
- box corsi
- aule piccole/sale soggiorno

#### Spazi per incontro/scambio informale per docenti, studenti e visitatori

- 10 piccole lounge e spazi per eventi
- aree a disposizione dell'uso "informale" da parte della comunità scientifica, a diretto contatto con i sistemi di distribuzione verticale e orizzontale

#### Uffici per docenti e ricercatori (organizzate per centri/istituti)

- uffici per i docenti che favoriscano l'interazione sociale e professionale interdisciplinare
- 60 uffici singoli, 50 uffici doppi, 6 sale riunioni da 16 posti
- spazi per uffici più aperti e informali che incoraggino la collaborazione e la comunicazione 2500 mq

- 2 meeting room da 40 postazioni con area accoglienza, vicina all'area uffici docenti
- biblioteca istituti

#### *Uffici amministrativi*

- 20 uffici singoli
- 30 uffici doppi
- segreteria

#### SIPA (SCHOOL OF INTERNATIONAL AND PUBLIC AFFAIRS).

L'edificio ospiterà il SIPA, che si sposterà dal campus di Morningside, e spazi dedicati per l'Earth Institute, nuova forma di istituzione accademica che affronta i problemi della sostenibilità globale coinvolgendo forme di conoscenza disciplinari e interdisciplinari e fondando la ricerca sugli apporti di discipline accademiche (arti e scienze) e professionali (economia, ingegneria e medicina). Ricercatori di ambiti disciplinari diversi \_ ecologia, ingegneria, scienze ambientali, chimica, fisica, diritto, medicina, salute pubblica, economia, scienze politiche, politiche pubbliche, etica e management affrontano i problemi del cambiamento climatico, le energie rinnovabili, la tutela degli ecosistemi, la qualità dell'aria e dell'acqua, la sicurezza delle produzioni alimentari, la ge-

stione dei rifiuti e la produzione di beni e servizi con il minor impatto ambientale possibile. L'Earth Institute collabora già con molte università a programmi di formazione e sperimentazione pratica per professionisti non laureati e laureati, a corsi di laurea e dottorati sui temi della sostenibilità globale, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza del pianeta come un unico sistema integrato (la terra, i suoi ecosistemi e la società) e formare professionisti interdisciplinari in grado di affrontare le sfide future con strumenti adeguati. Nel nuovo campus della Columbia University, insieme sia all'Istituto Zuckerman sia agli altri istituti di ricerca, l'Earth Institute potrà coinvolgere diverse le conoscenze interdisciplinari nello studio e nella comprensione del mondo da molteplici angolazioni. La nuova sede di Manhattanville condivisa con il SIPA ospiterà infatti spazi per manifestazioni, riunioni e simposi, dove studenti e studiosi possano incontrarsi, e dove i visitatori possano sperimentare diversi programmi di apprendimento.

Superficie totale: 33000 mq per funzioni accademiche e circa 2000 mq di servizi per la comunità al piano terra, 2000 mq di

servizi condivisi e aperti al pubblico al piano terra e mezzanino (eventualmente connessi al piano interrato, ad es. auditorium /foyer / aule speciali).

#### Programma funzionale:

*Servizi condivisi (auditorium, spazi sociali, food facilities) piano terra, mezzanino*

- grande hall, spazio a doppia altezza che ospita le aree di accoglienza (informazione e orientamento, servizi igienici) per il SIPA e per l'Earth Institute e da cui si snodano i sistemi di distribuzione orizzontale e verticale.

All'interno della hall, si trova uno spazio collaborativo informale con postazioni multimediali interattive

- galleria pubblica, per la divulgazione dei contenuti scientifici ai visitatori e alla comunità, spazio flessibile per mostre interattive attrezzabile anche come aula e per proiezioni

- education center, con aule di supporto e complementari all'area di "comunicazione e divulgazione scientifica" (2 aule flat per seminari/simposi da 60 posti, abbinabili)

- un auditorium

- planetario adiacente alla galleria e all'education center da 160

posti

- aule speciali per eventi aperti a visitatori esterni: 2 auditorium da 140 posti e un'aula
- seminari da 20 posti abbinabili
- bookshop e SIPA store (a divulgazione, scientifica) con caffetteria interna.
- negozi accessibili dalla grande hall e dall'esterno dell'edificio (2/3 unità)
- caffetteria/ristorante

*Area eventi (con spazi affittabili per eventi esterni) dislocabile anche ai piani superiori*

- 3 spazi polifunzionali, 14 posti meeting e 25 posti auditorium;
- 140 posti meeting o 70 auditorium con una capacità di 140 posti e un foyer

*Spazi sociali e servizi generali per studenti*

- Area pubblica per tutti i programmi (master, executive master, MPA, executive education, PhD): spazio a doppia altezza con balconate in grado di ospitare eventi, dibattiti e incontri, un "foro pubblico", separabile visivamente e acusticamente dagli ambienti che vi si affacciano
- un grande soggiorno/sala lettura per studenti
- 1 lounge con caffetteria attrezzata con postazioni multimediali
- Spazi sociali e per associazioni

studentesche (SIPASA)

- 1 area che si compone di reception; box studio chiusi; meeting room da 20 posti; open space pari a circa 1/3 dell'area, area break/caffetteria
- 1 Lounge/sala lettura per studenti adiacente al SIPASA
- centro stampa
- segreteria studenti/ufficio ammissioni/finanziamenti (area sportelli e uffici)
- career services
- student affairs office
- ufficio alumni

*Spazi specifici per la doppia laurea in giornalismo*

- 4 redazioni per diversi tipi di giornalismo e comunicazione (TV, stampa, radio, multimedia) (ogni redazione ospita: box chiusi, postazioni individuali, una sala riunione da 12/16 persone, tutti affacciati su un open space che occupa circa 2/3 della superficie complessiva della redazione)
- giornale del SIPA Journal of International Affairs (open space, 3 uffici singoli, sala riunioni 12 posti)
- 3 aule multimediali ad alto livello di specializzazione
- 4 laboratori informatici digitali da 20 postazioni
- 2 sale riunioni da 16 posti

*Aule corsi universitari*

- 21 Aule didattiche e-classroom
- 1 aula ad anfiteatro da 160 posti
- 4 aule ad anfiteatro da 90 posti
- 4 e-classroom/flat da 65 posti
- 2 e-classroom/flat da 55 posti
- 4 e-classroom/flat da 30-35 posti
- 8 e-classroom/flat da 30 posti (110 mq)
- 4 collaborative learning space
- 20 aule multimediali e laboratori informatici
- 3 aule multimediali ad alto livello di specializzazione.
- 2 laboratori informatici da 80 postazioni
- 4 laboratori informatici da 40 postazioni
- 4 electronic classroom da 20/25 posti
- 2 electronic classroom da 75 posti
- 2 laboratori informatici per studio individuale da 45 posti
- 3 laboratori informatici per studio individuale da 15/18 posti

Istituti e centri (con uffici per docenti e ricercatori) BRIC Lab, Center for Development Economics and Policy, Center for International Business Education and Research (CIBER), Center for International Conflict Resolution (CICR), Center on Global Energy Policy (CGEP), The Center on Global Economic Governance (CGEG), The Picker Center for

Executive Education, Saltzman Institute of War and Peace Studies (SIWPS).

- 8 centri e istituti di dimensione variabile  
- 25 uffici, 2 sale riunioni da 16 posti; oppure 10 uffici da 20 posti

- open space ampio circa metà della superficie complessiva, due aule flat

- 1 meeting room da 40 postazioni con area accoglienza affacciata su una terrazza

#### *Earth Institute*

Un nucleo ricerca da 2800 mq, affacciati su un atrio dedicato, ospita:

- laboratori: 3 laboratori da 4 moduli e 3 da 3 moduli; 14 uffici singoli per docenti; postazioni di lavoro per studenti/dottorandi: 7 da sei persone, 7 da due persone; nucleo servizi igienici, locali fotocopie e di supporto; un'area di lavoro collaborativo "informale", un piccolo nucleo uffici amministrativi e relativi spazi tecnici e impianti di supporto (60% per laboratori e 40% per aule, uffici per i docenti e piccole postazioni di lavoro per gli studenti, servizi compresi)

- 1 atrio con aree di incontro "informale", una sala riunioni /presentazioni da 20 posti e 2 sale riunioni da 6 persone, aree break  
- Uffici amministrativi, risorse

umane, "academic affairs", SIPA Information Technology (SIPAIT)  
- uffici singoli e doppi, postazioni in open space, locali di servizio (fotocopie, archivio)  
- segreteria

#### MULTIDISCIPLINARY INSTITUTE FOR DATA SCIENCES AND ENGINEERING

#### *Descrizione e requisiti qualitativi.*

Il nuovo campus per le scienze applicate e l'ingegneria edile, promosso dalla Fu Foundation School of Engineering and Applied Science (SEAS), sarà un centro ricerche interdisciplinare innovativo nell'ambito della data sciences e coinvolgerà molte scuole e docenti della Columbia University, tra cui la Graduate School of Arts and Sciences, la Mailman School of Public Health, il College of Physicians and Surgeons, la Business School, la Journalism School, la School of International and Public Affairs e la Graduate School of Architecture, Planning and Preservation.

L'Istituto promuoverà la ricerca nell'ambito di cinque mercati strategici per l'economia dell'innovazione di New York. Cinque diversi gruppi di ricercatori e studenti lavoreranno in altrettante aree differenziate e specifiche: il Media Center, lo Smart Cities Center, l'Health Analytics Cen-

ter, il Cybersecurity Center e il Financial Analytics Center. Per sostenere e amplificare lo studio di questi cinque mercati strategici, l'Istituto svilupperà la ricerca di base su temi che interessano in modo trasversale le data sciences, concentrandosi su modelli formali e matematici per l'elaborazione dei dati, oltre a progettare sistemi di elaborazione dati su larga scala.

Il piano prevede che il nuovo centro per l'educazione, l'innovazione e l'imprenditorialità si situi in prossimità del Jerome L. Greene Science Center, affinché sviluppi utili sinergie con l'iniziativa Mind Brain & Behavior.

#### *New Media Center :*

Le ricerche del centro di focalizzano sulla customerizzazione e il targeting automatizzato della pubblicità online, sullo studio di nuovi media digitali per l'editoria e il giornalismo, sull'analisi di dati provenienti da social media e multimedialità online. Il SEAS svilupperà i programmi del Media Center con il Center for Digital Journalism, la Business School e la Graduate School of Architecture, Planning and Preservation, insieme al NYC Media Lab (consorzio formato da Columbia University, NYC Polytechnic Insti-

tute e NYC Economic Development Corporation).

#### *Smart Cities Center*

Centro specializzato nell'analisi e monitoraggio di sistemi urbani e infrastrutture, si interessa di sostenibilità urbana (obsolescenza infrastrutturale, gestione della mobilità, applicazione dei dispositivi di rilevamento urbano, ...) e di tecnologie "green", con l'obiettivo di avviare nuove start up dalle linee di ricerca più innovative.

#### *Health Analytics Center*

Riunisce gruppi di ricerca di diversi ambiti disciplinari (medicina, biologia, informatica, matematica, statistica) per migliorare la cura del paziente e l'efficienza dei sistemi sanitari pubblici e privati, a partire dall'analisi dei dati offerti da cartelle cliniche elettroniche dei pazienti, banche dati genomiche e registri di salute pubblica.

#### *Cybersecurity Center*

Il centro si avvale dell'ambiente interdisciplinare del Multidisciplinary Institute for Data Sciences and Engineering per sviluppare la ricerca dei Dipartimenti di Computer Science ed Electrical Engineering sulla sicurezza dei dati e la privacy, a partire dallo studio delle modalità d'uso dei dati in

#### *Financial Analytics Center*

Centro specializzato nell'analisi dei dati finanziari e nello sviluppo di soluzioni per la loro gestione, si prefigge di avviare nuove iniziative imprenditoriali.

#### *Programma funzionale e superfici*

Superficie totale: 100.000 mq (che la prima proposta della Columbia University prevede articolati su tre edifici)

Programma: laboratori, aule e strutture di nuova concezione per promuovere l'attività interdisciplinare e la collaborazione con imprenditori, investitori, aziende di New York e altri partner esterni; due aree specifiche dedicate al nuovo master di ingegneria (Meng) e al dottorato di ingegneria (Deng) fortemente integrato con il mondo della produzione, gli start up e le venture capital; spazi per il programma di ricerca sulle metodologie e le procedure didattiche atte a favorire l'innovazione.

Fase I (2022): struttura interdisciplinare di 40.000 mq (70 docenti e circa 1080 neolaureati) circa 29000 mq fuori terra (di cui 1500 di servizi per la comunità al piano terra)

Fase II (2032): ristrutturazione di un edificio esistente (Nash) per circa 20.000 mq (20 docenti e

circa 300 neolaureati); nuova struttura di 48000 mq (75 docenti e circa 1125 neolaureati) circa 35000 mq fuori terra (di cui 1500 di servizi per la comunità al piano terra)

*Servizi condivisi aperti alla comunità* (da articolare su i due nuovi edifici; nel calcolo dei 3000 mq di servizi per la comunità locale sono da escludere atri e servizi delle strutture di ricerca)

- sociali (in entrambi gli edifici): l'atrio, con area accoglienza e caffetteria

- Spazi espositivi: l'atrio d'ingresso è affiancato da spazi espositivi di varie dimensioni

- Area convegni/eventi dislocabile, in quota parte, anche ai piani alti): foyer e teatro da 150 posti spazio multiuso (presentazioni / mostre / grandi riunioni), tre sale conferenze da 130 posti, sala conferenze con terrazza esterna, sala presentazione web, sala ristorante (utilizzabile anche come sala eventi), area di ristorazione - cucina

- Store e negozi: 3 esercizi commerciali, uno store dedicato al merchandising di articoli e oggettistica inerenti l'Istituto, un welcome desk, dedicato a ospitare la reception, per accogliere gli utenti e fornire informazioni sulla struttura universitaria, per massi-

mo 20 persone a rotazione  
*Servizi condivisi al piano interrato*  
Area di servizio cucina per la caffetteria e il ristorante, aule speciali/auditorium, cento stampanti, archivi, depositi, locali impiantati.

*Area laboratori* (10 + 8 nuclei da 2250 mq circa per ognuno dei due edifici)

Ogni "nucleo" di ricerca (un piano intero nei blocchi del masterplan della Columbia University) affacciati su un atrio dedicato, ospita:

- laboratori: 3 laboratori da 4 moduli (50 mq) e 3 da 3 moduli (abbinabili, in base alle esigenze, per raggiungere dimensioni maggiori); 10 uffici singoli per docenti; postazioni di lavoro per studenti/dottorandi: 8 da sei persone, 8 da due persone; servizi igienici, locali fotocopie e di supporto; un piccolo nucleo di uffici amministrativi e relativi spazi tecnici e impianti di supporto (60% per laboratori e 40% per aule, uffici e postazioni di lavoro per studenti, servizi compresi)
- atrio per ogni nucleo di ricerca, con aree di incontro "informale", una sala riunioni /presentazioni da 20 posti e 2 sale riunioni da 6 persone, aree break
- sala riunioni da 40 posti (160

mq, ogni due nuclei)  
- sala conferenze da 75 posti per seminari e corsi  
- centro studi / biblioteca scientifica

*Master di ingegneria (Meng)*

- 9 aule Flat da 50 posti attrezzate con le tecnologie più innovative
- 4 aule per docenza alternativa da 50 posti
- aule ad anfiteatro attrezzate con le tecnologie più innovative
- 4 aule master 80 posti, 5 da 65 posti, 2 da 45 posti
- stanze per lavoro in team e workshops (box studio (da 6 /8 persone) e aule piccole
- lounge/soggiorno

*Dottorato di ingegneria (Deng)*

- 10 stanze,
- 3 sale riunioni da 16 posti, open space " collaborativo informale" pari a metà della superficie totale,
- 1 aula da 8 per videoconferenze, 3 aule flat, servizi, area break
- 4 e-classroom/flat da 35 posti
- 8 laboratori informatici digitali da 20 postazioni
- 3 aule da 14 posti meeting o 25 posti auditorium

*Aule informatiche comuni tra Meng e deng*

- 4 aule multimediali ad alto livello di specializzazione 2

- laboratorio informatico specializzato

*Uffici amministrativi*

- 40 uffici singoli
- 50 uffici doppi (anche organizzati in open space)
- segreteria

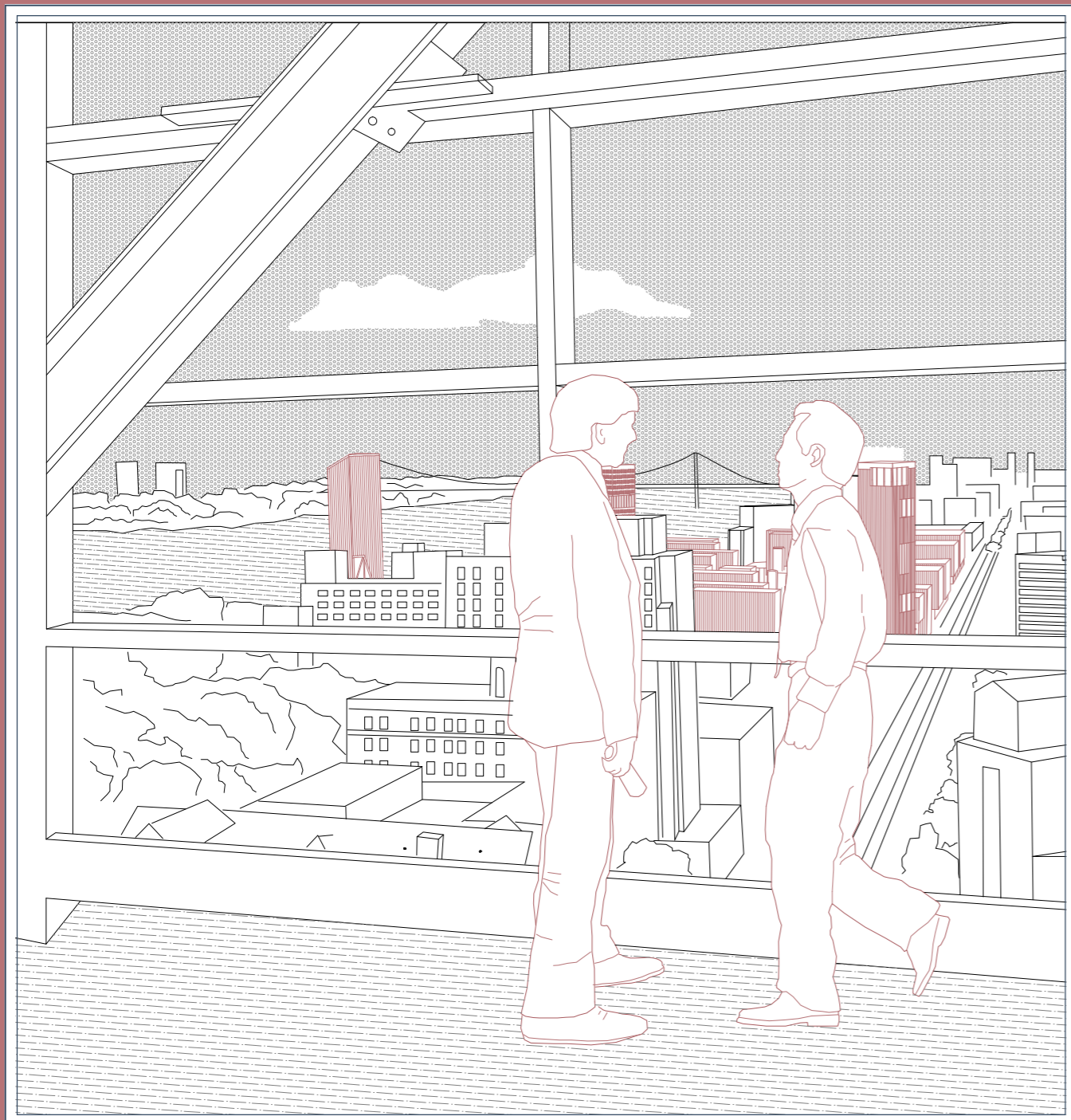


*Manhattanville*  

---

*Columbia Urban Campus*

**IL PROGETTO**



## IL PROGETTO

ANALISI INTERPRETATIVA

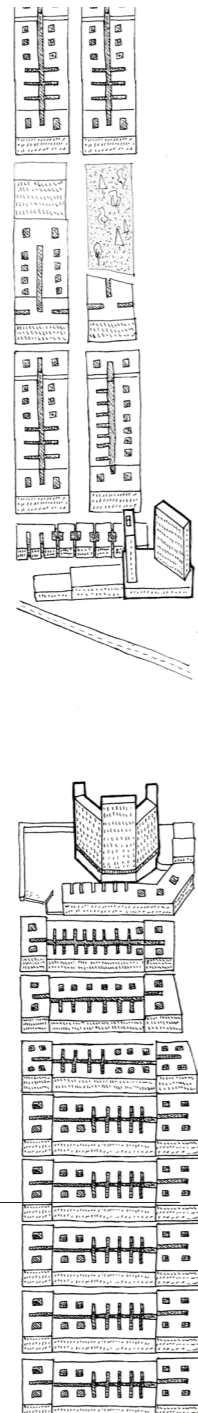
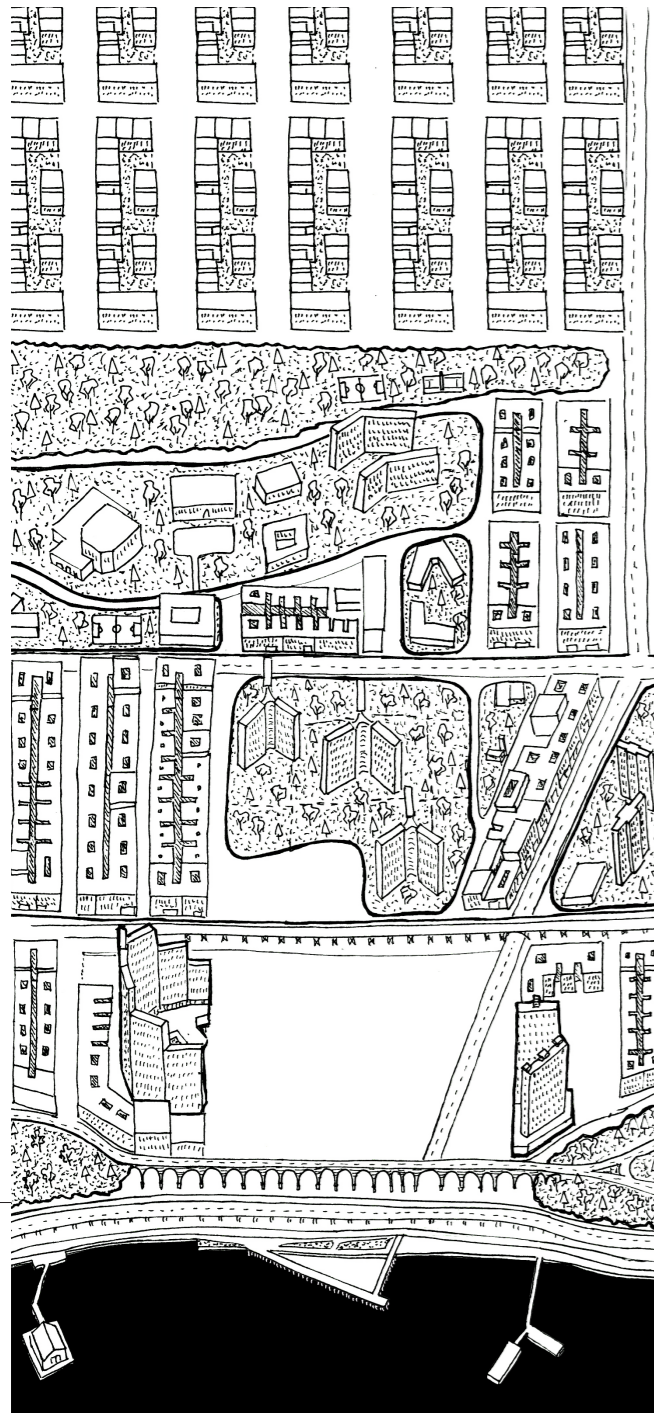
I. ANALISI MORFOLOGICA

**I**l primo obiettivo della progettazione è stato quello di inserire il progetto all'interno di una logica insediativa che rispondesse alle dinamiche del quartiere ma che trovasse la sua giustificazione in considerazioni di più ampio respiro. L'area di progetto, infatti, è inserita, nel suo intorno immediato, all'interno di un'area dal tessuto fortemente disomogeneo, caratterizzato da numerose eccezioni, che non rispondono al progetto totalizzante della griglia. La ricerca delle ragioni tipologiche del costruito e delle sue modificazioni si è estesa a determinare della fasce di analisi, l'una trasversale, l'altra longitudinale, che hanno definito quelle che sarebbero poi divenute le direttrici orientative del Masterplan, oltre ad evidenziare i limiti valicabili e i margini del progetto. La prima fascia, analizza da est a ovest il progetto, se-

condo una direttrice parallela all'andamento delle strette e al movimento dei primi residenti in quest'area. Questa analisi ha delineato un'immagine sintetica, in cui i blocchi residenziali, procedendo da est verso il fiume Hudson, modificano la loro conformazione tipologica e la loro densità, trovando come limite alle contaminazioni tipologiche il sistema dei parchi dell'area, che regolano e valorizzano i notevoli dislivelli che determinano l'orografia del luogo. Procedendo verso ovest, il sistema del city College, determina l'inizio dell'insorgere di grandi isolati, interpretabili come derivazioni del movimento moderno, in cui forme libere, talvolta sotto forma di edifici residenziali ad altissima densità, talvolta sotto forma di volumi accademici, sono sparse in uno spazio verde continuo, mediatore del rapporto con la città. Il block residenziale, nell'ultima fascia e nell'approssimarsi al fiume Hudson, perde molti dei vuoti che lo caratterizzano a causa di un notevole aumento della sua densità. L'area di progetto viene interpretata come un luogo privo di caratterizzazione architettonica del suo ambiente costruito, in quanto costituito per momenti

successivi tramite edifici eterogenei e non generalizzabili a struttura urbana. Il riverside Drive Viaduct determina l'attuale chiusura di qualsiasi visione sistemica possibile tra l'area e il fiume Hudson, definito semplicemente come fascia conclusiva. L'eccezione costituita dalla 125esima strada emerge con forza già in questi primi disegni, caratterizzando l'analisi dei fronti del costruito prospiciente, composto da elementi eterogenei costituenti un profilo irregolare.

A SINISTRA:  
VISTA DALLA TORRE DEL NORTH WEST  
CORNER VERSO IL NUOVO CAMPUS DI  
MANHATTANVILLE.

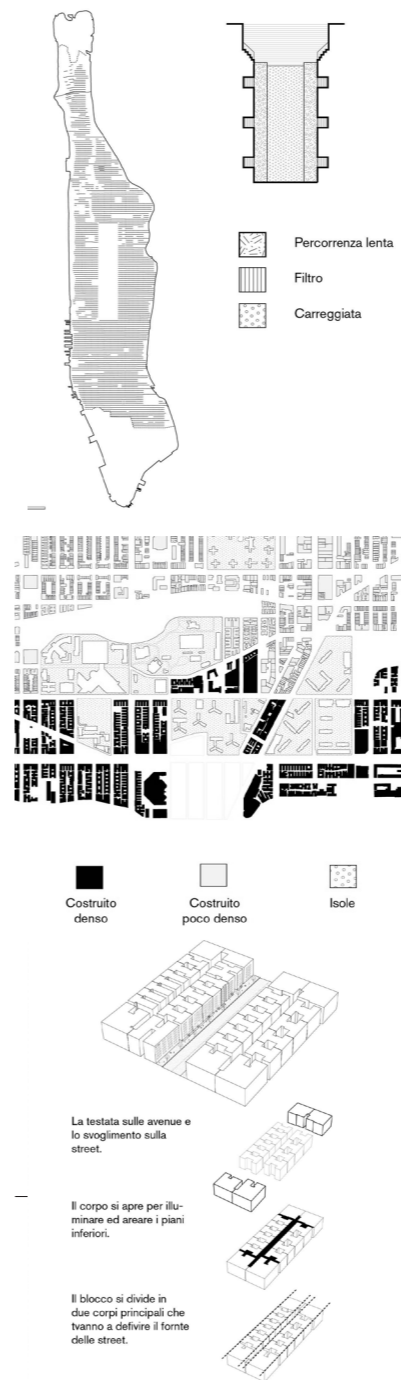


## ANALISI TIPOLOGICA

### IL BLOCK RESIDENZIALE E LE RELAZIONI DI PROSSIMITÀ

Il progetto avrebbe dunque dovuto inserirsi all'interno dello spazio cercando di ritrovare la continuità con il tessuto codificato dell'area, costituito da due testate di maggiore dimensioni, da un'estensione interna costituita da edifici omogenei, tagliati da percorsi trasversali che scoprono il nucleo del blocco, ovvero lo spazio di servizio che costituisce il luogo delle relazioni minute. La divisione dei due fronti opposti del block, che si pongono a cortina sulla street, definisce la centralità locale dello spazio e che si caratterizza per la netta divisione degli spazi destinati ai differenti attori dell'urbanità, ovvero la carreggiata, lo spazio per la percorrenza lenta e il filtro tra pubblico e privato svolto dai sistemi di risalita verso gli ingressi delle case, nati con funzione utilitaria e rivelatisi poi come luogo di maggiore espressione della vita delle street. Il sistema delle centralità locali si interseca con le centralità lineari a scala urbana, che definiscono il sistema di relazioni ad ampio raggio.

A SINISTRA:  
LA COSTRUZIONE PER FASCE TRASVERSALI  
IN PROSSIMITÀ DELL'AREA DI PROGETTO.



La testata sulle avenue e lo svoglimento sulla street.

Il corpo si apre per illuminare ed areare i piani inferiori.

Il blocco si divide in due corpi principali che vanno a definire il fronte delle street.

## CENTRALITÀ LINEARI URBANE

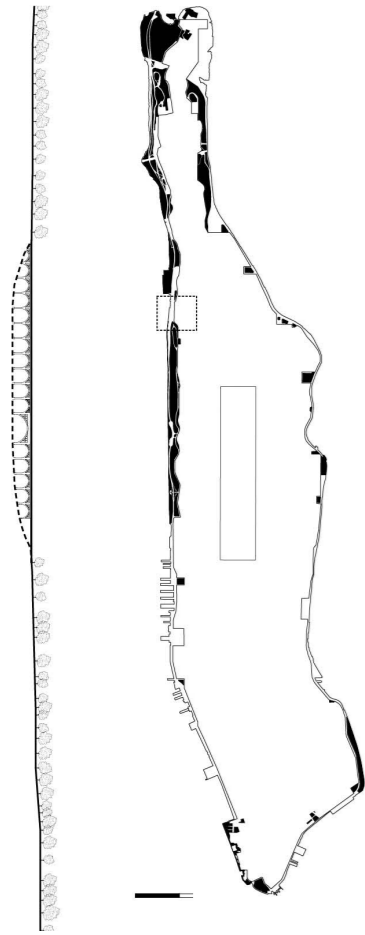
### BROADWAY AVENUE

Da una parte la Broadway, che determina il limite orientale dell'area, definisce la continuità tra il Campus di Morningside Heights a sud, il Medical Center a nord, e costituisce uno degli assi principali che uniscono il nord dell'isola alla downtown. La linea metropolitana sopraelevata ne definisce la sezione, segnando la cesura determinata dall'area di progetto, in cui il ponte metallico definisce l'estetica industriale del luogo e segna il precedente limite del quartiere abitato dalla zona industriale a contatto con la costa del fiume. attraverso la mappatura delle sezioni si delineano le differenti modalità di vita di questo asse, in cui gli edifici, di proporzioni maggiori, costituiscono una cortina più dura, in cui si perde la definizione dello spazio filtro al piano terra, per guadagnare un sistema di luoghi commerciali che scandiscono il percorso continuo, definendo lo spazio pubblico come elemento variabile, rispondente alle differenti configurazioni spaziali. il rapporto con il campus di Morningside, definito attraverso un

A SINISTRA DALL'ALTO:  
LE STREET E LA LORO SEZIONE TIPO  
LA DENSITÀ DI COSTRUITO  
LO SCHEMA DEL BLOCK  
A DESTRA DALL'ALTO:  
LA BROADWAY AVENUE E LE SUE SEZIONI  
PROGRESSIVE



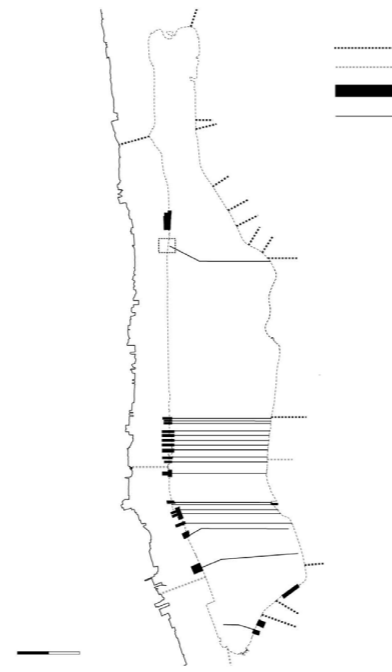
podio di attività di supporto alle attività accademiche, definisce una modalità particolare di rapporto tra Università ed Avenue, cui non viene offerto il fronte principale ma il lato, articolando il rapporto tra istituzione e spazio pubblico secondo un sistema di spazi filtro, che determinano una variazione rispetto alla cortina continua e definiscono spazialmente il rapporto tra campus e città, che si configurano ancora come due elementi definiti e autonomi.



### RIVERSIDE DRIVE

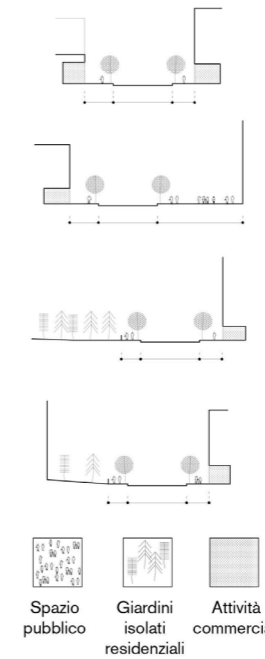
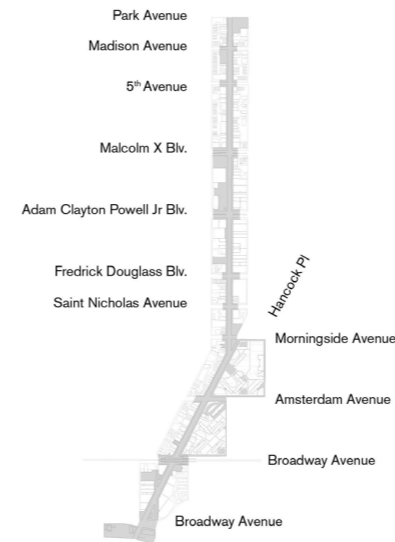
Il sistema della Riverside drive, l'asse di percorrenza e loisir che costituisce il limite dell'isola e la risposta economicamente sostenibile al posizionamento della griglia sul dislivello, determina la caratterizzazione dell'area attraverso i due parchi laterali e l'orizzonte dell'area di progetto. Il viadotto, costruito per consentire la continuità della percorrenza stradale a livello del parco, costruisce un oggetto significativo in cui si evidenzia la persistenza della memoria dell'architettura industriale, e che deve, per questo, consentire la possibilità di un collegamento verticale e a un tempo, mantenere la sua autonomia di preesistenza/persistenza storica. L'ampia depressione del suolo, dunque, costituisce la prevalenza del sistema trasversale su quello longitudinale, costruendo l'interruzione e la prevalenza del sistema locale, dell'identità di quartiere.

A SINISTRA:  
I PARCHI DELLA RIVERSIDE E LA SEZIONE LONGITUDINALE IN PROSSIMITÀ DELL'AREA DI PROGETTO  
IN ALTO A DESTRA:  
IL SISTEMA DEI PIERS IN CORRISPONDENZA DELLE STREET.



### WATERFRONT

L'ultimo sistema longitudinale caratterizzante l'area è il sistema del waterfront: elemento tridimensionale connettivo tra i dislivelli che costituiscono l'area e, a un tempo, come elemento sconnesso, un'insieme di anse e sporgenze in cui emerge la tendenza delle street a proiettarsi sull'acqua attraverso i piers, i ponti con cui New York proietta



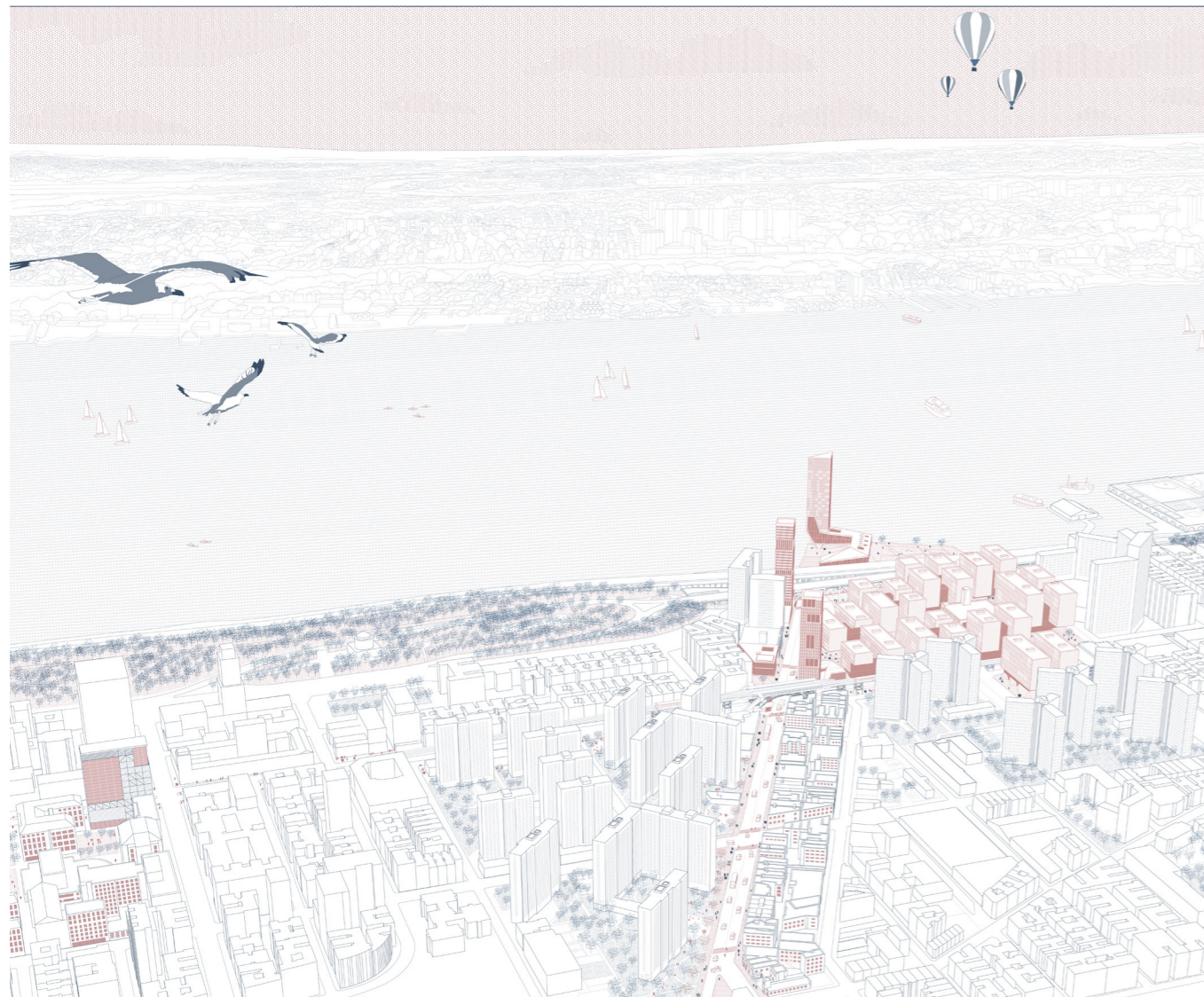
Spazio pubblico  
Giardini isolati residenziali  
Attività commerciali

se stesso verso il New Jersey.

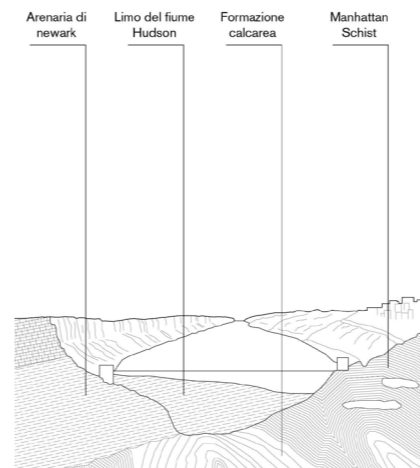
### 125TH STREET

La griglia di Manhattan, così come si esplicita nei sistemi precedentemente esposti, tuttavia, si costruisce anche attraverso di variazioni: questi sistemi longitudinali trovano il loro trait d'union nella 125th street, un sistema avente la rilevanza territoriale delle Avenue ma il ruolo di centralità locale delle street. La narrazione urbana che si articola lungo questa direttrice costituisce l'espressione di un sistema vario, in cui, alla struttura spaziale di una Avenue si contrappone il sistema relazionale di una street, in cui il fronte si sfalsa al piano terra, arretrandosi e gestendo una serie di attività commerciali minute, spazi religiosi e giardini dei grands ensembles, e in cui il marciapiede torna ad essere luogo di relazione e mediazione. Lo spazio pubblico varia nella sua caratterizzazione tra aperto e chiuso ma costituisce il common ground del luogo, nel quale, anche storicamente, si sono costituite le identità locali che hanno contribuito a disegnare la geografia sociale dell'area.

IN ALTO:  
LA 125<sup>TH</sup> STREET E LE SUE SEZIONI PROGRESSIVE  
IN BASSO:  
IL SISTEMA DI SPAZI PUBBLICI APERTI E COPERTI SULLA 125<sup>TH</sup> STREET



IN ALTO:  
VISTA LUNGO LA 125TH STREET, A LATO  
IL CAMPUS DI MORNINGSIDE E DI FRONTE  
IL NUOVO CAMPUS DI MANHATTANVILLE.



## IL MASTERPLAN

**I**l Masterplan si articola in due azioni principali: la creazione di un tessuto e la ridefinizione di un sistema urbano di continuità sulla 125th street, costituito da fra mmenti di edifici singoli.

### IL TESSUTO

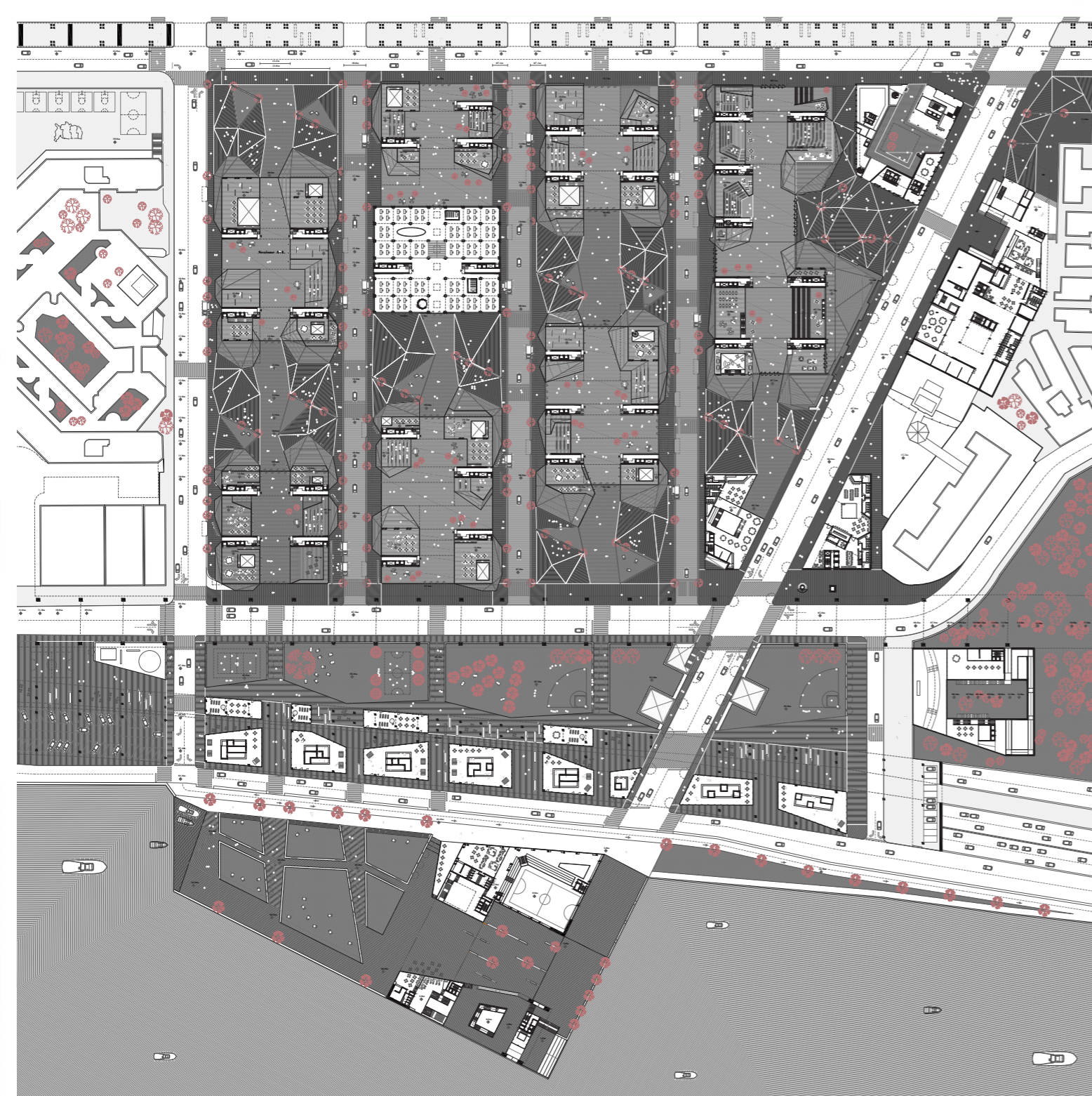
Il masterplan si costituisce attraverso un sistema di sovrapposizioni e intersezioni di elementi, in cui un suolo continuo e permeabile, uno spazio accademico sospeso e dalle forme pure e un ampio mall collettivo, sintesi del ruolo dello spazio pubblico nella città di Manhattan.

### IL SUOLO

La prima mossa progettuale costituisce la risposta alla necessità di creare un common ground, continuamente libero e fruibile, che definisca a un tempo la duplice caratteristica del campus, da una parte necessariamente inteso come forma spaziale delimitata, dall'altra come elemento di connessione con i terri-

tori limitrofi del progetto. Il progetto articola una nuova geografia, una geografia del costruito in cui l'orografia del luogo, elemento caratteristico tanto per la sua forma, un andamento ondulato che raccorda il livello della 125th street, la faglia naturale, con il livello del rilievo su cui si adagia il quartiere e il Morningside Park, tanto per la sua composizione, che costituisce una delle ultimi propaggini del Manhattan Schist, la roccia dura e stratificata che ha consentito il proliferare del grattacielo nella downtown, caratterizzato da grotte interne e concrezioni lapidee fuoriuscenti in varie zone della città. La suggestione di un suolo arcaico, che generi una nuova geografia fisica, grazie alla creazione di un suolo continuo, in grado di raccordare i dislivelli presenti nell'area e di creare delle cavità in cui trovano spazio le funzioni pubbliche aperte alla comunità, e una geografia umana, in grado di generare un flusso continuo che esprima il concetto di "common ground", terreno comune, spazio condiviso tra università e città e neghi la tradizionale lettura del campus come luogo compreso all'interno di un recinto. Il suolo si costruisce attraverso un sistema triangolare, che asseconda il dislivello naturale

A LATO:  
LA GEOLOGIA DI MANHATTAN.



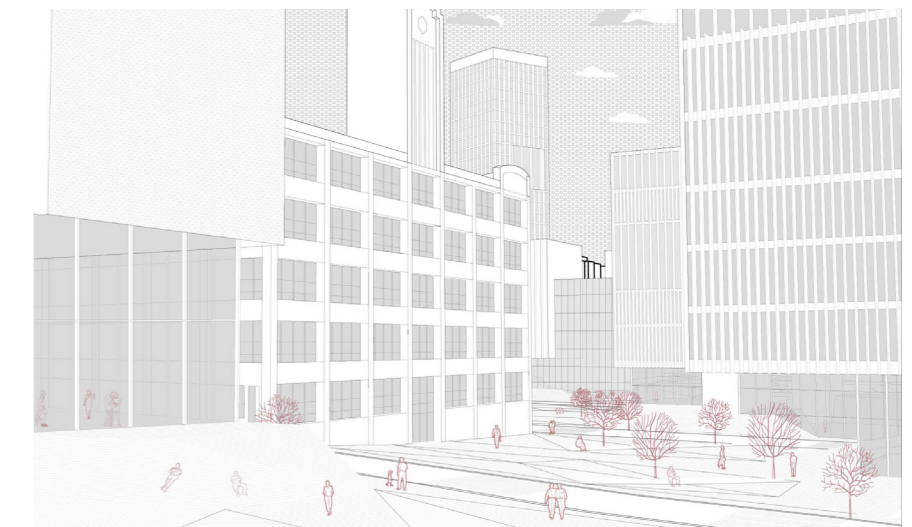
attraverso la giustapposizione di superfici, e che ha come obiettivo la creazione di un terreno fisicamente continuo, in cui le sole interruzioni sono costituite dalle street interne ed esterne, intese come solchi all'interno del suolo minuto e come espressione del maggiore orientamento del movimento all'interno del campus. Questo intervento costituisce la geometrizzazione del movimento naturale del suolo, la voluta reinterpretazione di un movimento connaturato al luogo e un legame con i suoi abitanti, che si esprime in modo ancora più eloquente attraverso la scelta del materiale di realizzazione. Il mattone costituisce, in origine, il sistema costruttivo più diffuso in tutta Manhattan e, in modo più evidente, nelle aree di diretta colonizzazione olandese. Successivamente esso è divenuto un rivestimento, testimonianza di un'identità spaziale fortemente riaffermata, che trova nel quartiere di Harlem una persistenza e che costituisce l'identità visiva del luogo. Il mattone, dunque, diviene un mezzo fisico per costruire uno spazio che leghi gli abitanti al nuovo intervento proposto. Il suolo, tuttavia, non nega la griglia artificiale di Manhattan, integrando questa sovrastruttura all'interno del disegno dello spa-

zio e determina in modo evidente gli spazi pedonali da quelli aperti alla percorrenza carrabile. Sulle street si determina il rapporto di continuità locale evidenziato nel contesto e si disegnano i luoghi di sosta e della quotidianità universitaria, che disegnano il suolo creando delle anse attrezzate sulla percorrenza pedonale, e dei restringimenti e allargamenti sulla carreggiata, che determinano gli spazi di sosta per i food truck, integrando all'interno del disegno urbano le consuetudini di vita americane. Il contesto esistente è lo spartito su cui si ri-disegna il suolo naturale della città, determinando, all'interno di uno spazio potenzialmente labirintico, la scansione regolare degli isolati e la conseguente continuità delle percorrenze trasversali delle street. La percorrenza delle street, enfatizzata dal permanere della prospettiva libera verso l' Hudson e il

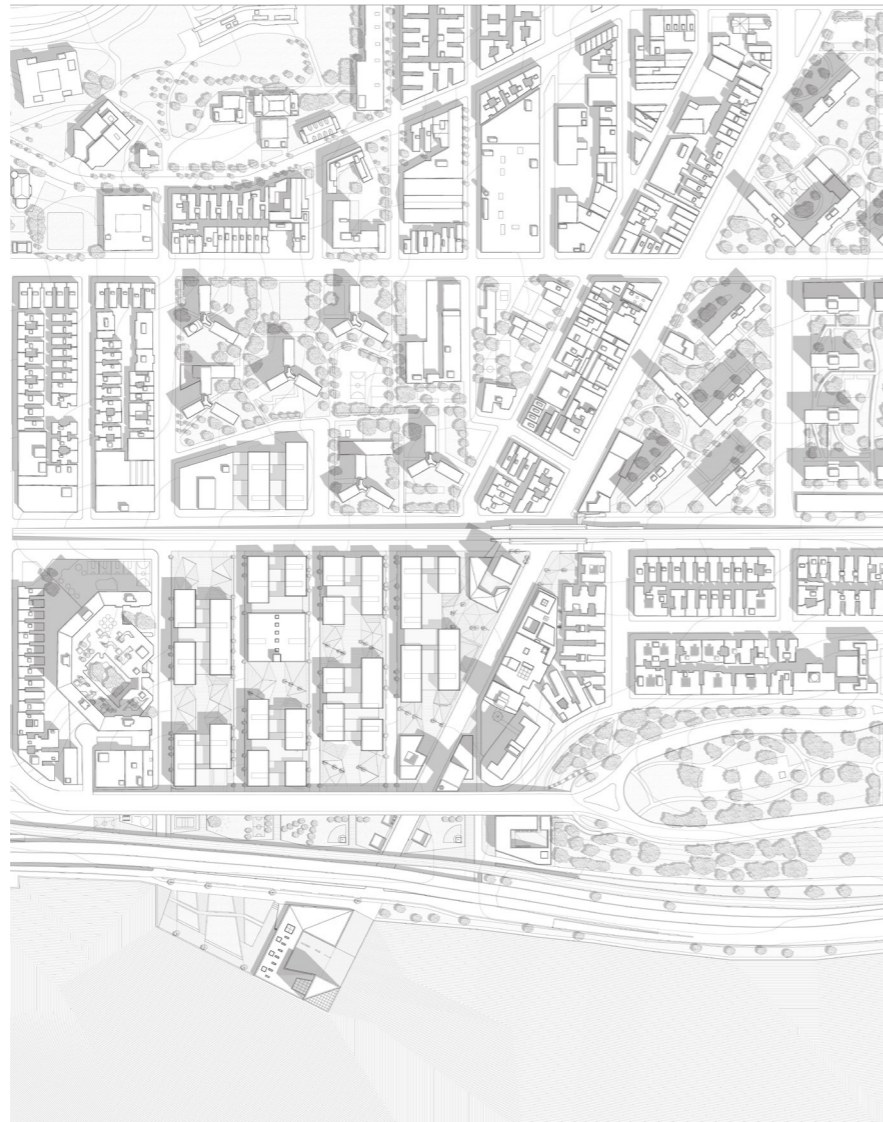
New Jersey, orizzonte territoriale, viene scandita a scala minuta dal susseguirsi di aperture e allargamenti di proporzioni differenti. Questi allargamenti giungono, talvolta, a bucare completamente l'isolato, configurandosi come piazze, luoghi che emergono dalla depressione del terreno artificiale e che evidenziano il naturale declinare del suolo verso la 125th street. Le piazze costituiscono, inoltre, i punti di sutura tra progetto e contesto, rimarcando la dominante dello spazio pubblico e costruendo una mediazione con la preesistenza, generando gli accessi privilegiati al progetto e, insieme, costruendo una prospettiva trasversale all'area che ne inquadra il punto di partenza concettuale. Il rapporto tra le piazze si articola come all'interno di una città medievale, in cui i rimandi tra gli spazi non sono mai diretti ma costituiscono tra loro una rete

PAGINA A SINISTRA:  
PLANIMETRIA DEL PIANO TERRENO

A LATO:  
VISTA DI UNA DELLE PIAZZE VERSO LO  
STUDEBAKER



di spazi indirettamente legati, attraverso traguardi visivi che attraversano e trapassano gli edifici, generando un sistema in cui lo spazio interno e l'esterno costituiscono un elemento continuo. Il piano terra si definisce dunque, come uno spazio topologico aperto, entro i confini del quale sono compresi spazi interni e spazi esterni, determinando, attraverso l'ampliamento dell'orizzonte visivo, un principio di permeabilità e continuità che non nega, tuttavia, la possibilità di spazi minuti, raccolti, preservati. Il suolo determina quindi, nella sua interezza, lo spazio pubblico del progetto, in cui confluiscono le criticità determinate dal luogo, dai residenti e dalla necessità di non negare alla città uno spazio che è sempre stato una sua naturale estensione e, al tempo stesso, alle caratteristiche dell'università americana in generale e della Columbia University nello specifico, di costruire una serie di attività di supporto alla didattica e di rappresentazione della ricerca condotta negli spazi accademici. Il suolo, dunque, definisce attraverso le differenti inclinazioni dei triangoli i differenti modi della sua appropriazione. Ogni piega del suolo e ogni scavo costituisce un diverso modo



IN ALTO:  
PLANIVOLUMETRICO DI PROGETTO

di creare spazio e definisce una diversa possibilità di utilizzarlo, rimandando costantemente agli strumenti elementari dell'abitare. L'uomo usa le grotte per costruirsi un riparo, l'uomo utilizza il declivio per costruirne un teatro, costruisce i templi laddove in luoghi collinari. La costruzione del suolo è un'azione primaria, un gesto archetipico, che definisce, a un tempo, la nuova morfologia della linea di terra e la nuova geografia dei percorsi nell'area di progetto.

#### GLI EDIFICI ACCADEMICI:

Il continuum del suolo, all'interno del quale trovano spazio le funzioni pubbliche e rappresentative richieste dall'università, è sovrastato dai volumi accademici, forme pure sospese su un suolo dai caratteri espressivi. Attraverso i volumi accademici, nati dalle proporzioni del contesto e con esso dialoganti, si genera l'immagine complessiva del campus, che esprime nei due mondi opposti del suolo e dei volumi "sospesi" la visione di un'architettura che si compone di componenti minute, che danno origine, attraverso la giustapposizione, la sovrapposizione, lo sfalsamento, a un progetto a vocazione

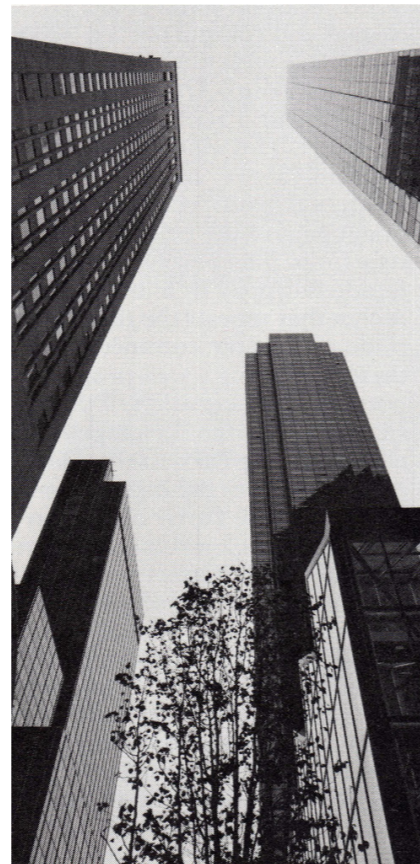
s i s t e m i c a . I volumi accademici nascono, nel loro rapporto con l'isolato di Manhattan, da una lettura del tessuto del contesto. L'isolato residenziale costituisce una cortina su strada costituita da edifici eterogenei, che determinano un fronte piatto e continuo, aprendo invece, nel cuore del lotto, un sistema di patii interni per consentire la giusta quantità di luce e il ricambio d'aria; un sistema di percorsi trasversali taglia l'isolato per consentire l'ingresso agli spazi di servizio. Complessivamente gli isolati del contesto si generano tramite una struttura delle residenze ottenuta per giustapposizione, lungo le direttrici parallele all'andamento delle street, mentre gli elementi di disgiunzione sono costituiti dalle teste dell'isolato che, relazionandosi con i sistemi a grande scala, si connotano come elementi più duri. I nuovi isolati, dunque, intersecano la configurazione degli isolati preesistenti con le necessità di un moderno spazio universitario, e con le norme prescritte dallo zoning law, generando la volumetria attraverso un sistema di parallelepipedi di aventi una profondità costante, di 22 metri, e lunghezza v a r i a b i l e . Ogni lotto è costituito, in con-

tinuità con il contesto, da un sistema di due direttrici trasversali, ciascuna delle quali si oggettiva nei volumi accademici. Il tema del doppio corpo che costituisce l'isolato, unitamente alla libertà nella gestione della lunghezza dei corpi, consente a una struttura rigida di adeguarsi alla variazione, determinata dalle diverse condizioni al contorno e dal tema della successione dei volumi nell'isolato e degli isolati tra l o r o . I volumi accademici, sebbene autonomi, rispettano il movimento del suolo e costituiscono le quinte delle piazze, consentendo la determinazione delle prospettive prevalenti e sottolineando lo svolgersi del sistema attraverso il loro progressivo sfalsamento. La chiarezza di lettura dell'impianto generale consente agli edifici di frammentarsi ulteriormente, sottolineando la permeabilità trasversale e, al tempo stesso, consentendo ai differenti volumi, votati ad ospitare differenti attività accademiche e disciplinari, di organizzare le attività secondo il principio di massimo sfruttamento della superficie, pur rispettando le superfici minime richieste dai documenti di programma. Questo principio permette un dialogo mediato con il contesto, permettendo una permeabilità visiva

dagli alti edifici che circondano l'area, e tra l'intero sistema universitario, all'interno del quale si aprono canali ottici che consentono la totale permeabilità dell'area. I profili generali del progetto, determinati nell'elevazione dai volumi accademici, determinano un'ulteriore variazione caratterizzante il sistema complessivo: i volumi, sospesi sul suolo a 9 metri a partire dalla quota massima di impostazione di ogni edificio, assecondano la variazione di quota attraverso una variazione dell'altezza del volume, con una variazione massima pari a 10 metri sull'intera area di progetto. Questa variazione, oltre a rendersi necessaria per sottolineare le identità singole degli edifici, consente la relazione con gli alti volumi che costituiscono le immediate prossimità del progetto. Costruire il common ground e sospendere al di sopra di esso i volumi accademici ha reso necessario lo studio di un principio strutturale in grado di consentire la riduzione al minimo degli appoggi necessari. Questa soluzione, unitamente alla necessità di un sistema di risalite efficace e strategico, adatto alla necessità americana del controllo degli ingressi, ha condotto al disegno di un sistema di spine strutturali, che costituiscono gli appoggi dei volumi e che diven-

gono il luogo di mediazione e di filtro tra lo spazio pubblico e quello accademico. Il rapporto tra i volumi accademici frammentati, interpretazione dello spazio "servente" che caratterizza il lotto residenziale diviene la struttura di mediazione che consente ai volumi singolari di costituire un'unità costruita, garantendo, al contempo, la permeabilità del piano terra e la possibilità di costruire spazi accademici continui, in cui le differenti funzioni siano messe in relazione tramite

una sovrastruttura connettiva che garantisca una relazione orizzontale e verticale tra le componenti del progetto. Questo tessuto connettivo si costruisce come uno spazio in grado di gestire il rapporto tra le differenti parti, garantendone la reciproca autonomia e configurandosi esso stesso come uno spazio autonomo, inserito all'interno di una lunga tradizione tipologica: il covered pedestrian space, il mall.



A LATO:  
RELAZIONI URBANE ALL'INTERNO DEL  
MIDTOWN BLOCK, IN SENSO ORARIO:  
IBM TOWER, TRUMP TOWER,  
AT&T ARCADE,

## IL MALL

### I.P.O.P.S. PRIVATELY OWNED PUBLIC SPACES

A causa della verticalizzazione selvaggia della città, e della conseguente negazione dello spazio aperto pubblico, nel 1961 la zoning resolution diede origine ai cosiddetti POPS, spazi aperti al pubblico creati da investitori privati in cambio di un indice di edificabilità maggiorato. Questo strumento, volto alla creazione di un sistema di spazi collettivi, inizialmente non raccolse successi ma, in un secondo momento, venne a configurarsi come uno strumento fondamentale tanto per gli architetti, che ne considerarono l'aspetto espressivo, tanto per i proprietari dei lotti, che a fronte di una spesa proporzionalmente minima avevano la possibilità di un guadagno notevolmente superiore. Queste ragioni devono entrare in relazione con la caratteristica precipua di Manhattan come luogo del consumo. La risoluzione finale dimostra come il concetto di spazio pubblico sia flessibile e il fatto che costituisca "la risposta democratica e significativa ai bisogni umani". L'evoluzione, dunque, del con-

cetto tradizionale di spazio pubblico è quella che si delinea nella configurazione architettonica degli atrii e delle gallerie che regolano l'attacco al suolo degli edifici nella downtown. La possibilità di configurare in modalità differenti gli spazi pubblici ha consentito la nascita di un particolare di spazi dalle caratteristiche eterogenee, in cui convivono piazze urbane e piccoli giardini, allargamenti degli spazi di percorrenza e grandi porticati commerciali. La tipologia del Covered Pedestrian Space, tuttavia, si configura come lo spazio più caratteristico della città di New York. Questo, infatti, è il luogo espressivo del desiderio americano e modernista di separazione dei flussi: da una parte il flusso veicolare, che ostruisce lo spazio aperto, e dall'altra gli spazi pedonali, delimitati e strutturati, che permettono la sosta e la percorrenza, all'interno di uno spazio rigorosamente progettato. In questi spazi le esigenze dell'acquisto e della promozione dell'ente finanziatore si intersecano con quelle del riposo e della ricerca di un luogo di sosta "individuale", caratterizzando dei "diorami" in tutto e per tutto simili agli spazi pubblici delle città europee, aperti e disegnati dalla città

stessa, ma interni agli edifici, che costituiscono le nuove facciate di queste città-interne al lotto. "abitare è sentirsi ovunque a casa propria". Il concetto indagato è, inoltre, quello di uno spazio pubblico caratterizzato da un alto grado di affezione, come quello teorizzato da Ugo la Pietra, che richiedeva alla città di costruirsi come il salotto di casa, esplicitando il tema dell'interno urbano e, insieme, articolando una proposta di città come appropriazione umana, più che architettonica. Tra gli esempi possibili se ne sono scelti due che rispecchiano, in primo luogo, la volontà di creare spazio non a vocazione commerciale ma segnati dalla predominanza del pubblico e, in secondo luogo, in quanto connotati da un particolare disegno, che delinea il loro essere intenzionalmente un luogo in cui interno ed esterno si fondono in una nuova figura in grado di ricomprendervi entrambi. Il sistema di spazio pubblico interno costituito dall'IBM ATRIUM, 1982, dal covered pedestrian space dell'AT&T Building di P. Johnson e dallo spazio pubblico della Trump Tower costituiscono un esempio significativo della costruzione di uno spazio interno continuo, caratterizzato dalla notevole qualità degli spazi offerti alla popolazione.

(Public Space, Stephen Carr)

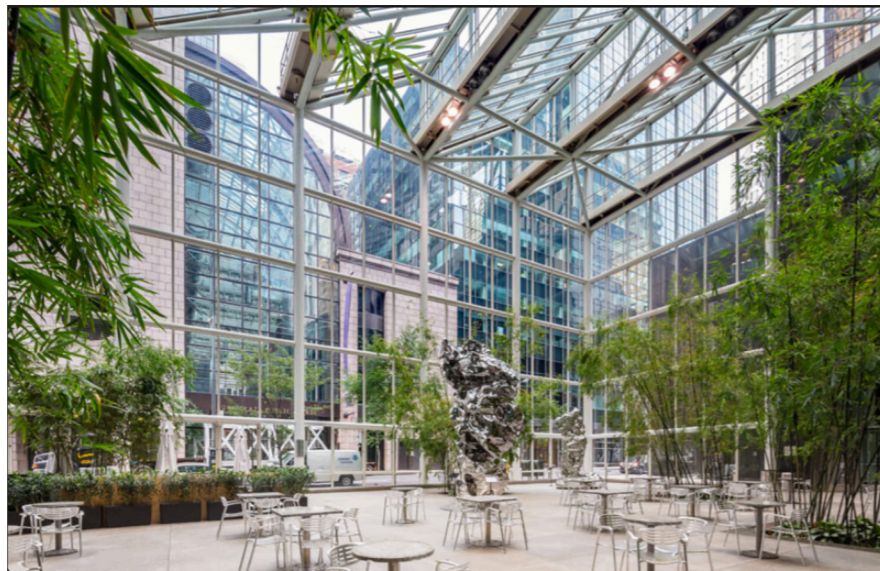


## IBM ATRIUM

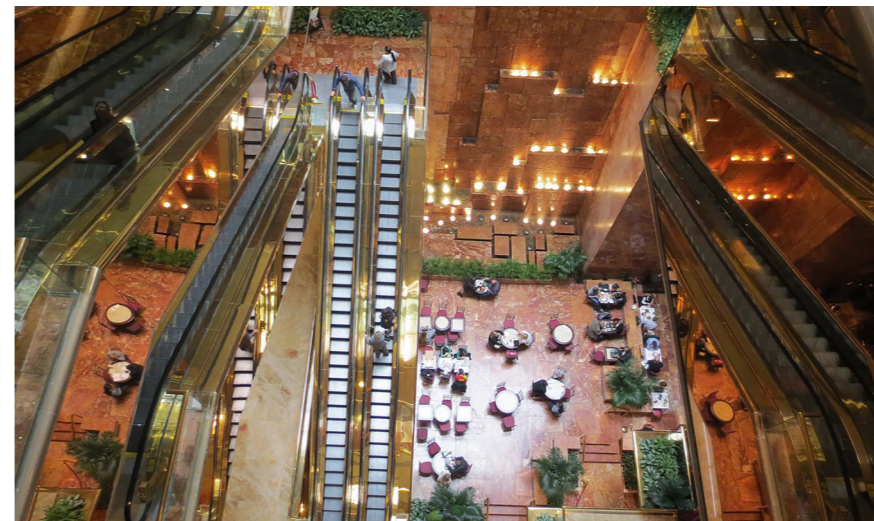
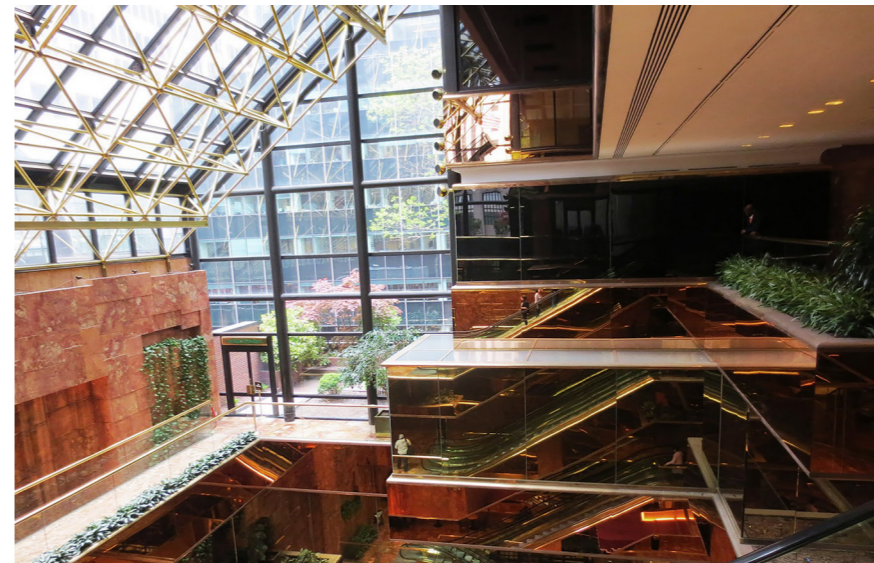
L'IBM Atrium consente, a causa della sua conformazione, di garantire uno spazio pubblico interno, una serra al cui interno si ricrea un giardino tropicale, in cui le piante di Bamboo contribuiscono all'impressione di un luogo incontaminato, secondo la tradizione dei giardini newyorkesi a partire da Central Park, e al tempo stesso di preservare la fruibilità e l'illuminazione dei percorsi esterni, altrimenti schiacciati dalla pesante proporzione delle costruzioni circostanti. I cambi di proprietà hanno condotto questo spazio ad una progressiva modifica delle sue caratteristiche senza tuttavia farle perdere il carattere di garden plaza e il suo valore di "public living room". La connessione tra gli isolati avviene tramite rimandi, come accade con il Sony Atrium, progettato da Philip Johnson.

## AT&T ARCADE

Un corridoio vetrato alto tre piani e coperto da una semi volta, anch'essa in vetro, attraversa l'isolato, creando uno spazio leggero e luminoso. La tipologia cui rimanda è costituita dalle gallerie europee di fine 800, tuttavia la



DALL'ALTO IN SENSO ORARIO:  
IBM ATRIUM  
AT&T ARCADE  
AT&T ARCADE



TRUMP TOWER HALL

sua connotazione è assimilabile ai passaggi che scandiscono internamente i lotti residenziali. Una vocazione pubblica la caratterizza come prospettiva privilegiata per l'accesso alla Trump Tower's lobby e all'IBM Atrium, fermo restando il suo precipuo carattere collettivo, evidenziato da tavoli, sedute e spazi di sosta.

## TRUMP TOWER HALL

In successione, la Trump Tower lobby costituisce l'espressione di uno spazio pubblico molto diverso: prevalentemente verticale, organizzato attraverso un complesso sistema di piani sfalsati aperti intorno ad un ampio atrio centrale, disegnato da materiali nobili e da una cascata, esprime la sua vocazione commerciale, organizzata negli esercizi che cingono lo spazio su ogni lato e, insieme, che si connota, attraverso le parole di Kollhaas, come l'ultimo baluardo della città: "lo shopping è polemicamente l'ultima forma rimasta di attività pubblica". L'interesse di questo sistema urbano, oltre che per le caratteristiche architettoniche dei singoli spazi, costituisce un interessante precedente sull'applicazione alla scala urbana di questa tipologia spaziale, costruendo, attraverso

questa successione, una nuova forma e una nuova idea di " p u b b l i c o " .

#### MANHATTANVILLE GALLERIA

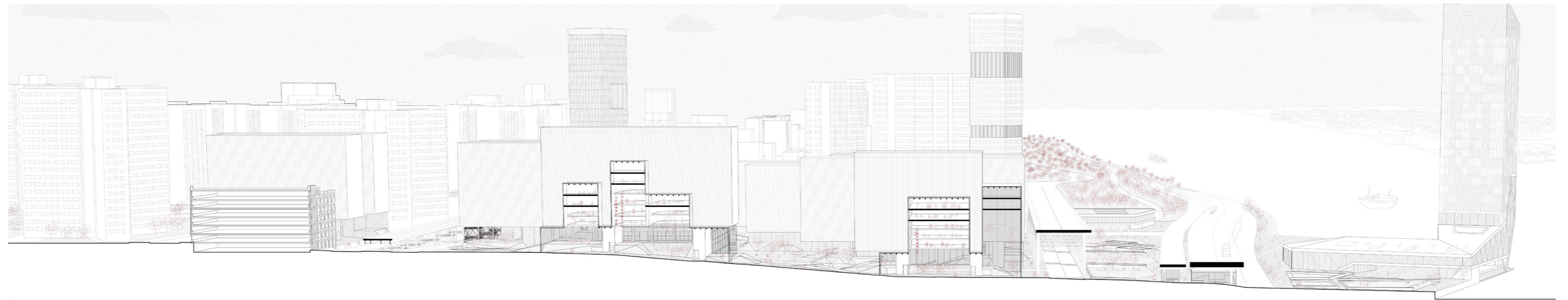
L'applicazione di tale principio all'istituzione accademica consente un'ulteriore evoluzione spaziale: il piano terra non si costruisce attraverso il commercio ma attraverso le attività pubbliche e lo spazio viene disegnato dall'intersezione tra queste e le attività rivelate dall'apertura dei volumi a c c a d e m i c i . Il rapporto tra figura e sfondo, tra definizione della forma del vuoto ed oggetti risultanti articola la definizione spaziale della creazione della street interna. Lo spazio viene definito dai contorni, re-interpretazione dello spazio di servizio presente nel block residenziale, che diviene, tuttavia, uno spazio autonomo, in grado di modificare il suolo, costruendo un profilo regolare di percorrenza all'interno del terreno irregolare, e di connotarsi come un raddoppiamento del sistema della street all'interno dell'edificio, il nuovo spazio pubblico di p r o s s i m i t à . La caratteristica di questo spazio è quella di non costituirsi semplicemente come elemento

intermedio, ma come una struttura con una forma definita, in grado di disegnare i limiti della street e di consentire i suoi allargamenti, ottenuti attraverso lo scasso dei volumi, a segnare gli spazi di percorrenza e a differenziarli dai luoghi di sosta. La street interna guadagna il suo limite in verticale, ritrovando nella copertura un sistema in grado di rendere questo spazio un luogo utilizzabile in tutte le stagioni, e in questo spazio crea tanto il sistema dei rapporti trasversali tra i due edifici, ottenuto attraverso un sistema di rimandi visivi e di connessioni fisiche, quanto la costruzione di un sistema di relazioni tra università e spazio pubblico, che si realiz-

za negli scavi dei volumi. La street interna, dunque, spazio coperto e, insieme, architettura delle relazioni di prossimità, in cui si esprimono i complessi rapporti tra università e popolazione, scandisce i percorsi lungo la Broadway Avenue, al quale offre un numero raddoppiato di prospettive urbane verso l'Hudson, costruendo un sistema poroso, in cui prospettive interne ed esterne si distinguono unicamente per le differenti quantità di luce, e in cui le facciate rappresentative sono costruite dall'architettura della vita universitaria e dal movimento nello spazio. La luce costruisce questo spazio trasparente, in cui una doppia facciata caratterizza il common round acquisisce una

tridimensionalità, costruendo l'estetica di una nuova "città della conoscenza", in cui luoghi di sosta, eventi culturali, conferenze disegnano il piano terra del mall, evidenziato dalla posa di una pavimentazione isotropa, ottenuta attraverso la posa di una pavimentazione realizzata attraverso mattoni tagliati in proporzione quadrata, a segnare le infinite possibilità di movimento nello spazio. Questa tipologia spaziale, tipica della downtown di Manhattan, articola attraverso la scelta tecnologica la volontà di smaterializzazione del limite tra interno ed esterno, garantendo una permeabilità visiva che inserisce lo spazio all'interno delle dina-

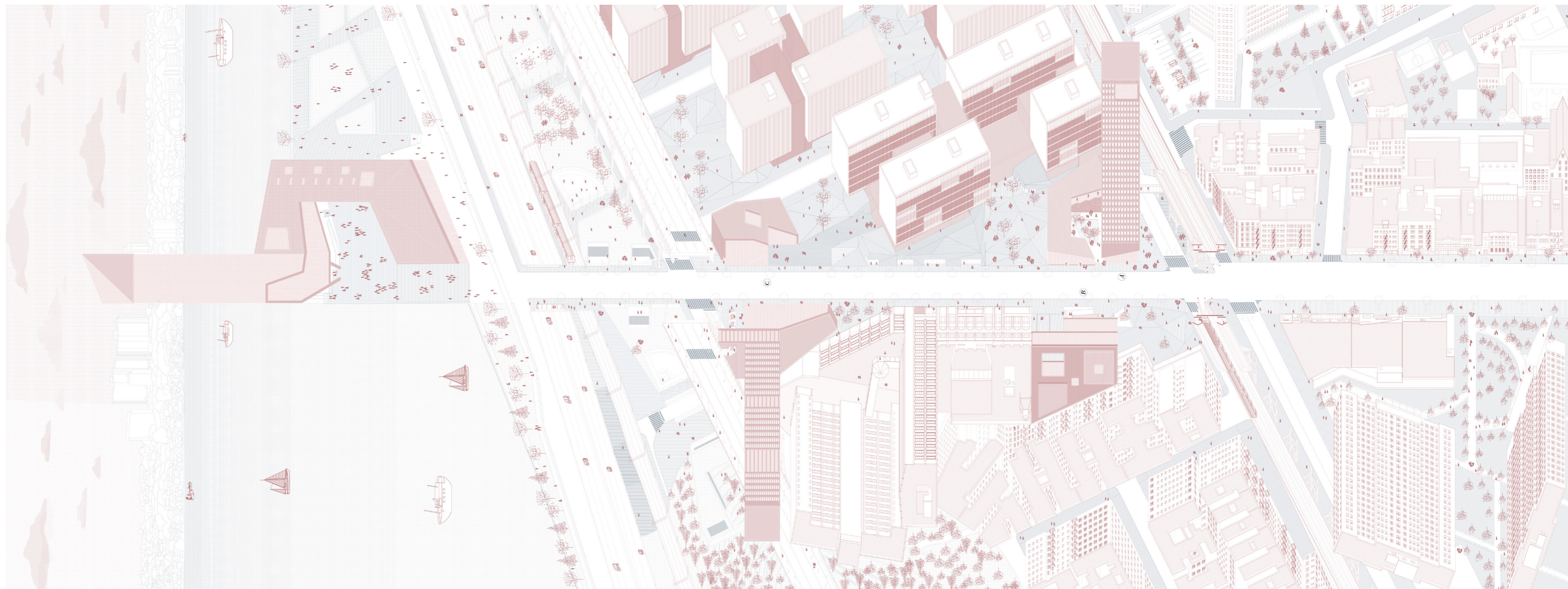
miche urbane, non negando la necessità americana di spazi circoscritti, controllabili. Il mall, dunque, diventa lo spazio rappresentativo dell'università e il luogo di sosta e percorrenza del quartiere che, a partire dalla reinterpretazione del suo nucleo di spazio pubblico, costruisce al suo interno una nuova identità.



SOPRA:  
SEZIONE PROSPETTICA DELLA STREET  
INTERNA



SOPRA:  
 LA 125<sup>TH</sup> STREET VISTA DAL FOTOGRAFO  
 CAMILO JOSÉ VERGARA,  
 NEW YORK HISTORICAL SOCIETY,  
 ANNI VARIABILI A PARTIRE DAL 1970.



SULLE DUE PAGINE:  
L'APERTURA DELLA SCATOLA DELLA 125<sup>TH</sup>  
STREET, ASSONOMETRIA CINESE.



## 125TH STREET

### PREMESSE E INTENZIONI

La definizione del tessuto, del suolo, dei volumi e dei "mall" che lo connotano, tuttavia, non consente l'emergere completo della complessità del sito. Il tema della variazione è connotato all'area a partire dalla sua geografia e costituisce lo stacco teorico e il passaggio dall'astrazione della griglia alla complessità della città. La 125th e la faglia in cui si genera costruiscono l'orizzonte fisico verso cui si rivolge l'intera area e il suo dislivello; la griglia diviene un'imposizione modulata attraverso il suolo che, nascendo dal territorio, costruisce l'elemento di mediazione tra la variazione e la sua griglia, tra la natura e l'uomo, articolando la costruzione di un luogo fisico tridimensionale di unione tra le diverse giaciture. La 125th street è lo spazio di accumulazione di popoli, culture, lingue, architetture profondamente diverse. Nell'astrazione della griglia diviene la variazione non solamente a causa del suo orientamento anomalo, ma a causa dell'anomalia del definirsi dei rapporti urba-

ni che con essa e su di essa si generano. È uno spazio pienamente urbano per scala e per continuità, assimilabile ad una Avenue per la sua rilevanza urbana, di cui, tuttavia, non condivide il trattamento dei fronti, rigidi e continui, a definire una rappresentatività architettonica. Si compone di edifici singoli, ciascuno con una sua precisa identità storica e architettonica e non costruisce una cortina continua e omogenea, ma uno spazio mosso, caratterizzato da arretramenti e avanzamenti, in cui talvolta il piano terra si costruisce come fronte tridimensionale della strada, aprendosi come spazio pubblico, e talvolta arretra e scardina il fronte, aprendo lo spazio ai giardini privati che caratterizzano i grandi ensembles, i blob, in cui la densità orizzontale viene sostituita con una densità verticale e in cui i vuoti spazi recintati costituiscono il filtro e lo spazio di separazione. La forte rappresentatività di questo luogo si evidenzia nella successione dei suoi edifici singoli, che costituiscono i baluardi contro la gentrificazione e i monumenti delle lotte per il riconoscimento dei diritti sociali e politici delle differenti popolazioni che si sono susseguite nell'area. La peculiarità della 125th street

è il suo intrecciarsi di questioni urbane, territoriali e umane, in un sistema che trae dalla giustapposizione degli elementi la modalità di creazione dello spazio. La 125th street si costruisce, nella sua estensione, di frammenti eterogenei, in cui il susseguirsi di edifici e l'intersezione dei grandi tracciati crea un assemblaggio di oggetti e spazi eterogenei, generando un luogo che rivela anche nella sua forma architettonica la sua relazione con i movimenti umani che hanno solcato quest'area e la storia del quartiere. La 125th costruisce una sorta di città nella città, un microcosmo all'interno del quale si rappresentano tutte le caratteristiche dell'isola di Manhattan, a partire dal contatto con Central Park nel suo svolgersi attraverso il susseguirsi di residenze tradizionali, di monumenti culturali e spazi religiosi, luoghi di spiritualità ancestrali, fino all'utopia modernista delle torri nel parco e all'abbandono dell'urbanità con l'involutione dell'industria. La successione di questi frammenti di epoche storiche e di idee architettoniche genera uno spazio vario, complesso.

### IL FRAMMENTO

Il progetto della 125th street prende le mosse dal ruolo strategico del tracciato e dal dispositivo architettonico del frammento, con la finalità della ricostruzione del suo brano mancante, il più difficile da realizzare, la conclusione del sistema: la connessione tra la Broadway avenue e il fiume Hudson e il new Jersey, orizzonte territoriale del progetto. Definire il ruolo strategico della 125th e la sua necessità di costruire la sua estensione fino al fiume genera la necessità di costruire i rapporti tra questa "infrastruttura umana", le direttrici che attraversano l'intera isola e che determinano, nell'incontro con la depressione naturale, la loro variazione e interruzione, e i sistemi eterogenei che, tuttavia, costruiscono un'immagine storicamente continua.

*"Frammento nella lingua italiana significa un piccolo pezzo staccato per frattura da un corpo qualunque. E con ciò esso esprime una speranza, ancora una speranza, e come tale non conviene con rottame, che esprime una moltitudine o un aggregato di cose rotte."* (A. Rossi)  
Costruire uno spazio attraverso

SOPRA:  
IL TESSUTO E I VUOTI CHE COMPONGONO  
LA 125<sup>TH</sup> STREET, ASSONOMETRIA CINESE.

frammenti significa riconoscere il valore della continuità l'opportunità offerta dalla sua rottura.

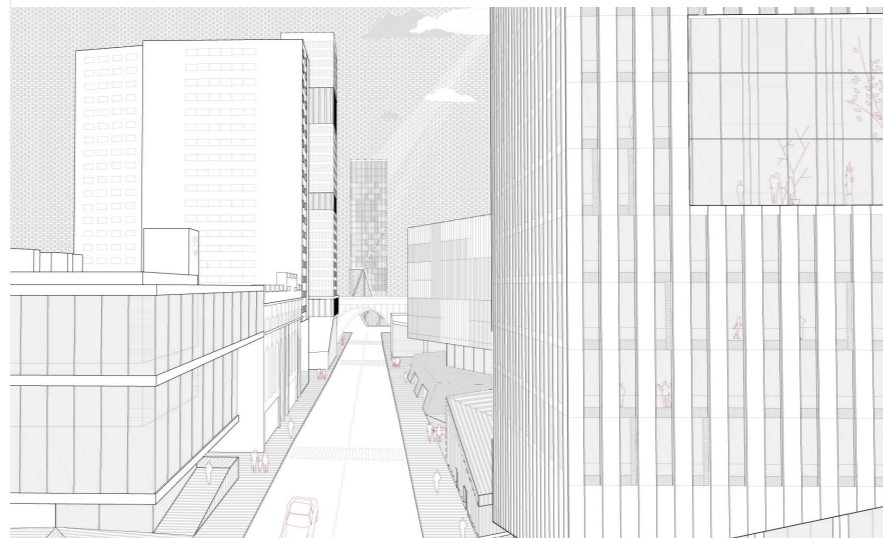
La 125h si configura come elemento continuo per la sua struttura urbana, mentre come elemento frammentario, discontinuo, eterogeneo, per la sua struttura architettonica. Il progetto parte dall'ambivalenza tra spazio continuo e spazio frammentario per costruire una nuova continuità spaziale, in cui la continuità sia ottenuta attraverso l'architettura e attraverso un sistema di vuoti urbani che sostituiscono il principio della giustapposizione. Ne deriva un progetto di frammenti, che regolano le intersezioni tra questo tracciato e gli assi longitudinali principali che costruiscono il sistema urbano dell'isola.

La nuova 125th street si costruisce attraverso edifici rappresentativi delle differenti tematiche affrontate nel progetto: se la Columbia Business School costituisce l'edificio in cui emerge il rapporto tra le differenti giaciture e i tracciati presenti nell'area e la School of Art si determina come frammento a completamento di un isolato preesistente, tuttavia è il sistema di tre torri che sottolinea la conclusione della 125th street e, insieme, determina i landmark del progetto nell'intersezione con i sistemi territoriali.

#### UNA NARRAZIONE URBANA

La nuova 125h street si costruisce come un racconto urbano e come tale viene presentata: le torri e gli edifici costituiscono le fasi progressive di un lento avanzare e di un muoversi nello spazio, l'architettura si configura come figura e come sfondo, come attore e come recettore. l'arrivo: la stazione della metropolitana sopraelevata è un luogo estraneo, aggiunto, si posa sul limitare di un quartiere determinato e di un luogo in divenire. La pensilina, ferro modellato a definire una decorazione e dipinto di verde, atto di amore e prevenzione, nasconde la città, momento di sospensione, in ogni senso: da una parte la città consolidata, dall'altra il nuovo quartiere, l'università, il nuovo quotidiano. La discesa al mezzanino è un processo veloce, interno, rapi-

do ingresso nel nuovo quartiere. La Broadway Avenue è il luogo del passaggio, il primo varco in cui, dall'alto, si percorre la nuova città - a c c a d e m i a . Un movimento a spirale, lento, ruota intorno a una corte e alla torre e consente, finalmente, la discesa. Nel movimento a spirale si scorgono, dall'alto, i nuovi personaggi dello spazio, accenni, pronti a dispiegarsi nello svolgersi del ruolo umano nell'architettura. La discesa costituisce una dilatazione del momento dell'ingresso, lo spazio in cui il progetto si disvela e la mente determina i rapporti proporzionali: il piacere nell'attesa. La corte interna costituisce il primo approdo dalla metropolitana, il filtro in cui Manhattan diviene Manhattanville. La torre e il suo basamento, isolato, regolano il rapporto tra il quartiere e la città.



A LATO:  
VISTA DELLA 125<sup>TH</sup> STREET DAL VIADOTTO  
DELLA METROPOLITANA VERSO IL FIUME  
HUDSON

#### BIBLIOGRAFIA

Koolhaas, Rem;Delirious New York: un manifesto retroattivo per Manhattan; a cura di Marco Biraghi, Electa  
Mumford, Lewis;Passeggiando per New York. Scritti sull'architettura della città (edizione italiana a cura di Marchigiani E., traduzione Lazzaro B.),  
Pettena, Gianni;Olmsted. L'origine del parco urbano e del parco naturale contemporaneo, Centro Di, Firenze, 1996  
FRAMPTON K. (2005), Tettonica e architettura : poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo , Skira, Milano (a cura di Mara De Benedetti ; con un testo di Vittorio Gregotti)

#### SITOGRAFIA

<http://www.gothamcenter.org>  
<http://until-darwin.blogspot.it/2012/09/maps-from-cozzens-geological-history-of.html>  
<http://academic.brooklyn.cuny.edu/geology/leveson/core/linksa/nycgeol.html>  
[nynv.aiga.org/principles.shtml](http://nynv.aiga.org/principles.shtml)  
AA.VV. (2002), New York New Visions. Principles for the Rebuilding of Lower Manhattan  
[www.renewnyc.com](http://www.renewnyc.com)  
Hudson River Park Conservancy (HRPC), A Vision for the Hudson River Waterfront Park (1990 85), Design Guidelines Master Plan  
(1997), Hudson River Park Act (1998)  
Lower Manhattan Development Corporation (LMDC) (2004 2007), General Project Plan  
LMDC (2002), Principles and revised preliminary blueprint for the future of Lower Manhattan  
[www.designtrust.org](http://www.designtrust.org), [www.nyc.gov/html/ddc](http://www.nyc.gov/html/ddc), [www.nycgovparks.org](http://www.nycgovparks.org)  
NYDPR, Design Trust for Public Space, Park Design for the 21st Century (best practices con ASLA American Society of Landscape Architects)  
Design Trust for Public Space, NYC Office of Environmental Coordination (2005), Sustainable New York City  
DTPC, NYC Department of Design and Construction (2005), High Performance Infrastructure Guidelines: Best Practices for the Public Right of Way  
New York City Department of Design and Construction (2008 ), Sustainable Urban Site Design  
New York City Department of Design and Construction (1999), High Performance Building Guidelines  
[www.nyc.gov/html/dcp/html/westchelsea/westchelsea1](http://www.nyc.gov/html/dcp/html/westchelsea/westchelsea1)  
NYC Department of City Planning (2005), Special West Chelsea District Rezoning